ANNO XXXIII

Venerdì 30 Gennaio 1880

N. 29

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 45 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi [illegible] per Roma [illegible] per le provincie.
Un foglio arretrato [illegible] 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale e mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tenar responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 29 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

In Austria non vi sarà crisi nè parziale, nè totale. Il conte Taaffe, che presiede il ministero della Cisleitania, intende di conservare al governo il medesimo colore di prima. Quale sia questo colore, noi lo abbiamo dichiarato replicatamente. Male si confanno le denominazioni di conservatori e di progressisti, di reazionari e di liberali, ai due partiti che si contrastano il terreno nella Camera di Vienna. Per libertà e progresso intendono gli uni l'immutabilità della costituzione dualistica che assoggetta tutti i popoli di razza slava al dominio dei tedeschi al di qua della Leita e degli ungheresi al di là. I nomi non sono certamente appropriati alla sostanza delle cose. Ma non fanno però che la vera questione fondamentale della vita politica e parlamentare dell'impero austro-ungherese sia il mantenimento dello stato attuale o la trasformazione sua. Per fermo il ministero Taaffe non rappresenta ancora le tendenze a quei radicali mutamenti statutari che gli slavi desiderano dentro il loro cuore, ma senza speranza di attuazione immediata. Ma già egli ha sostituito al principio della disuguaglianza politica delle nazionalità, che è il perno della Costituzione attuale, il principio del pareggiamento. Veramente questa innovazione il conte Taaffe disse di volerla contenere entro i limiti dell'attuale patto dualistico. Quindi egli intenderebbe a conseguire la cosa senza il nome. E se vi riuscisse, l'opera sua gli acquisterebbe le benedizioni di tutti gli slavi della monarchia, perchè sarebbe il più importante passo sopra la via della loro redenzione. A questo carattere, secondo il *Fremdenblatt*, il conte Taaffe non verrà meno.

In altro genere sono presentemente le difficoltà, che travagliano il signor Tisza, presidente del ministero ungherese. Nella Camera di Buda-Pest si discute la proposta di un'inchiesta parlamentare sopra le cause e responsabilità degli ultimi disordini succeduti nella città, e dei quali, a tempo e luogo suo, abbiamo pubblicato particolareggiati ragguagli. I fatti che furono argomento di questa proposta, non c'interessano se non in quanto nacquero da circostanze deplorevoli e le quali frequentemente, da qualche tempo, si rinnovano in Ungheria. I giornali dell'Opposizione si lasciano andare, ad intervalli, ad accuse gravissime contro ai più onorati membri del governo e della maggioranza ministeriale. Tutte queste accuse si compendiano in una sola parola: corruzione. Sono vere o false? Pochissima luce s'è fatta, sinora, sovr'esse. Ma fanno fede, in ogni modo, di condizioni malsane. Il governo teme soprattutto, come risulta dal discorso del signor Tisza, che assumano maggiori proporzioni. Il male c'è; e se ne vorrebbe evitare la dilatazione. Con quali mezzi? O il signor Tisza non chiarì questo punto, o il telegrafo, secondo il solito negligente, lo tacque. Però la discussione non è finita. Le manchevoli informazioni d'oggi potrebbero ancora essere completate da quelle di domani o dei giorni seguenti.

Gli altri dispacci sono di lieve momento. Non potremmo assegnare grande importanza, nè ai sei internazionalisti arrestati a Barcellona, nè alla scorreria della tribù dei Nagas nelle piantagioni del paese di Katchar. Più degna di considerazione è, per lo contrario, la notizia, che il signor Tricupis, capo dell'opposizione nella Camera ellenica, ha rinunziato all'incarico di formare il nuovo ministero. Le sue precedenti esitazioni e il presente rifiuto si spiegano facilmente. Le minoranze non cessano di essere tali allorquando per fortuite circostanze riescono a soverchiare temporariamente i governi che rappresentano le maggioranze. Come, però, la maggioranza della Camera greca siasi divisa rispetto alla questione dei 22 milioni di dramme domandati dal governo, non è facile comprendere. La si è immediatamente ricomposta, secondo che risulta dalla stessa confessione del signor Tricupis. Qualora i deputati che nella predetta questione votarono coll'opposizione, si fossero effettivamente e per sempre distaccati dal ministero, il signor Tricupis avrebbe potuto accingersi, con animo tranquillo, all'adempimento del mandato conferitogli dal re, perchè non gli sarebbe mancata la maggioranza. E più crescerebbe forse la nostra meraviglia, se per avventura, la qual cosa ignoriamo ancora, quei 22 milioni di nuove spese fossero stati destinati a porre il paese in istato di far valere, occorrendo, colle armi, i propri diritti. Imperocchè non dobbiamo dimenticare che la lite fra la Grecia e la Turchia è ormai pervenuta a questi termini estremi.

Il telegrafo ci annunzia che il principe di Bismarck si è mosso da Varzin per conferire coll'imperatore e col principe ereditario. E le conferenze durarono lungamente. Ma lasciando pure in disparte questa particolarità, si sa ad ogni modo che il grande cancelliere non è solito ad incomodarsi per futili motivi. Che vi è adunque di nuovo? Si tratta di novità interna o di novità estera? Ci smarriremmo nelle congetture, se volessimo rispondere a queste interrogazioni. I dubbi ce li chiarirà il tempo. Frattanto dobbiamo prendere nota delle inquietudini destate in Francia dalla legge per l'aumento dell'esercito che il governo tedesco ha presentato pur dianzi al Consiglio federale. L'esercito francese, se non si provvede, sarà inferiore a quello della Germania. La Francia non si può, nè si deve rassegnare a questa inferiorità. Quindi l'opinione pubblica domanda che si sviluppino le forze militari in guisa da pareggiare quelle del vicino impero. La Francia, evidentemente, fa assegnamento sopra la sua potenza economica e sopra la debolezza economica della Germania. La quale, o dovrà rimanere contenta al ristabilimento delle proporzioni fra i due eserciti, o procedere a nuovi aumenti del proprio esercito, impegnando colla Francia una guerra di bilanci, nella quale finirebbe per avere la peggio. Un'altra via le rimane aperta: e ciò precipitare lo scioglimento della gravissima e insopportabile situazione presente. Ma non si vede per quale porta le possa venir fatto di entrare in quest'ultima e pericolosissima via.

LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE E L'ITALIA.

Vi fu un tempo nel quale i giudizi della stampa francese avevano una grande autorità in Italia. Un articolo di un giornale francese, qualunque fosse, bastava a commuoverci, a rallegrarci se favorevole, a destar inquietudini se contrario. Ma quel tempo è passato ed ora le cose procedono alquanto diversamente, non già perchè sia diminuita l'importanza della Francia in Europa, o se ne tenga da noi meno in pregio l'amicizia, ma principalmente perchè in Italia incominciamo a credere che i migliori giudici dei nostri interessi siamo noi stessi, e che senza disprezzare i consigli che ci vengono dati, abbiamo il diritto di non accettarli ad occhi chiusi e senza beneficio d'inventario. Il nostro partito è stato più volte ingiustamente accusato di servile ossequio agli stranieri. Diciamo ingiustamente, perchè i fatti e i risultati son lì a provare che, nelle questioni estere e nelle interne, non ci siamo lasciati guidare da altre considerazioni che non fossero quelle del bene del nostro paese.

L'accusa potrebb'essere rivolta con maggior ragione ai nostri avversari i quali per lunghi anni amoreggiarono colla Germania e pendevano dalle labbra del principe di Bismarck movendo alte lagnanze che gli amici nostri, allora al potere, non seguissero anche all'interno, in tutto e per tutto la via per la quale s'era posto il Gran Cancelliere germanico. Ora pare che il principe di Bismarck non sia più per essi quel gran riformatore liberale che supponevano e ci additavano ad esempio. Ed è venuta la volta degli amori colla Francia repubblicana e col signor Gambetta. L'oracolo non è più la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ma la *République française*, organo del presidente della Camera francese.

E infatti vediamo accolti e riprodotti con somma cura e con palese compiacenza dai nostri giornali di Sinistra gli articoli e le corrispondenze della *République* sulla questione del macinato, sul voto del Senato italiano, e sulle deliberazioni future del ministero Cairoli.

Per verità, s'intende fino ad un certo segno, che la stampa estera cerchi di esercitare un'influenza sulle nostre risoluzioni, quando si tratta di questioni internazionali. Spetterà a noi di esaminare se le sue parole siano dettate veramente dal desiderio dell'utile nostro, oppure se lo scopo loro non sia piuttosto di condurci a favorire in qualche modo le altre potenze interessate. Ammettiamo eziandio, che un giornale francese o tedesco, o inglese, o magari turco, si occupi delle questioni nostre interne per uso e consumo de' suoi lettori, ma è strano che gli apprezzamenti della stampa estera sugli affari nostri interni, vale a dire su questioni che riguardano noi soli, s'abbiano a prendere a guida della nostra condotta. Quando riproduciamo qualcuno di siffatti articoli, sentiamo il dovere, anche se è conforme alle nostre opinioni sovra un dato argomento, di farlo precedere dalla dichiarazione che lo pubblichiamo come un documento, e non mai come un testo di legge.

Il linguaggio della *République Française* concorda con quello dei nostri giornali ministeriali. Anche il giornale del signor Gambetta dice che chi si oppone all'immediata abolizione del macinato, vuole affamare i poveri; che il Senato è un covo di reazionari partigiani; che il ministero ha l'obbligo di fare una copiosa infornata.

E quasi non bastassero gli articoli, riceve anche da Roma delle amene corrispondenze, nelle quali si porta a cielo la competenza dell'on. Alvisi e si descrive la profonda impressione prodotta dal suo discorso. C'è quasi da scommettere che articoli e corrispondenze emanano dalla stessa fonte, dalla medesima officina. In questo caso la *République* non sarebbe che l'eco compiacente di ciò che si pensa, si dice e si scrive a Roma nelle regioni ministeriali, e quella che ci giunge da Parigi non sarebbe che una nuova edizione dell'*éloge de lui même par lui même*, senz'altra variante che qualcuna delle consuete storpiature di nomi.

Ma non insistiamo su questa ipotesi, la quale però, pel decoro del ministero e del paese, sarebbe pur sempre da preferirsi a quella che davvero il signor Gambetta e i suoi giornali prendano una specie d'iniziativa nelle cose nostre, e il ministero italiano se ne compiaccia, anzi speri d'esserne rafforzato. Questo non diciamo noi, perchè è contrario alle nostre abitudini il far di tali supposizioni per comodo dell'opposizione. Ma potrà farle altri più di noi corrivo a lanciare accuse, tanto più vedendo la premura dimostrata dai giornali del ministero nell'invocare l'appoggio della stampa gambettista.

Il fondamento delle salde e proficue amicizie fra gli Stati è il reciproco rispetto, il quale esclude qualunque tentativo d'ingerenza diretta o indiretta, in tutto ciò che si appartiene all'ordinamento interno di un paese diverso dal nostro. La Francia ha mutato governo e istituzioni a suo piacere e non riconosce in alcuno il diritto di darle consigli a questo proposito. Dopo la guerra del 1870, ha provveduto alle proprie finanze come ha stimato più conveniente e noi certo non le abbiamo detto quali imposte dovesse aggiungere e quali togliere. Lo spettacolo delle sue lotte non è edificante, i colpi che oggi gli amici del signor Gambetta recano all'indipendenza della magistratura e alla competenza dell'amministrazione, possono esser pericolosi. Ma tutto ciò riguarda soltanto la Francia e noi ci contentiamo di registrar i fatti commentandoli parcamente e senza dar lezioni di governo ad una nazione amica.

L'Italia vuole, invece, conservare salde le proprie istituzioni, non è punto disposta a rimettere ogni giorno in questione, nella sostanza e nella forma, quella libertà che seppe acquistarsi con lunghi anni di dolori e di sacrifizi, e, sovratutto, quanto alle proprie finanze, crede di non aver bisogno di tutori o curatori per amministrarle.

Esortiamo pertanto la stampa ministeriale a non cercare alleati fuori d'Italia. Le cose nostre discutiamole noi in famiglia. La *République* dovrebbe rammentare l'antico proverbio francese: *il ne faut pas mettre le doigt entre l'arbre et l'écorce*. I suoi articoli e le sue corrispondenze rendono un cattivo servizio al nostro ministero e alla causa che hanno preso a difendere.

I fatti di Rimini

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Rimini, 27 gennaio.

Mantengo la promessa fattavi nella mia del 21 corrente, tanto più che dalla *Stella d'Italia* la mia corrispondenza è creduta una invenzione della consorteria. Vi confermo pienamente in tutti i suoi particolari il grave fatto, che tanto ha contristato e indignato questa generosa popolazione. I carabinieri disarmati furon due: all'uno fu strappato di spalla il fucile e gittato nella Marecchia, l'altro si difese bravamente col moncone della sciabola rimastogli in mano. Quando a uno de' malcapitati riesci di liberarsi e correre alla caserma, i cento assalitori si dileguarono e dispersero. Ma la forza pubblica con energia indevolissima li ha stanati, e ne ha fatta una retata di circa 40!

Se la *Stella* vuol persuadersene, non ha che a salire le scale della Questura nostra. A lei il fatto sembra impossibile: ma quante delle cose che paiono impossibili non si son viste nel campo della realtà in questi tre anni di nostra santissima riparazione?

Secondochè vi diceva nell'altra mia, Rimini, come e più delle altre città italiane, ha necessità di quiete e di sicurezza, sia per isvolgere le proprie industrie e i propri commerci, sia per attirar forestieri nell'estate alle sue spiagge veramente deliziose. I bagni sono la sua ricchezza: e la gente di fuori che o per bisogno o per divertimento ha in animo di recarvisi, vuole esser certa che qui non avrà delle noie, che nulla verrà a turbare la sua quiete. Rimini pertanto vuole e chiede a voce alta al governo un po' più di tranquillità, e Riminì rappresenta in questo suo onesto desiderio il paese *reale*.

Che razza di paese pretendono di dipingere codesti giornali di Sinistra, non sappiamo capirlo!

Credono e fidano troppo nella ingenuità dei loro lettori! Avrete letto le parole molto curiose della *Riforma*, nel suo articolo di fondo di ieri, a proposito del recente voto del Senato: « Oggi è una lotta viva, decisiva, vitale. Ed a questa lotta si sono ormai appassionate le popolazioni: oggi il conflitto è fra il paese ed un ramo del potere legislativo. » Vi dico francamente che, leggendo tali amenità, c'è da sbellicarsi dalle risa. Noi viviamo in mezzo alla Romagna, vale a dire in mezzo alle provincie che passano per le più irrequiete e ingovernabili, e vi dichiaro colla massima lealtà che non sono proprio affatto *appassionate* pel macinato; salvochè non si volesse far passare per una dimostrazione contro il Senato l'assalto dei cento legionari contro i nostri poveri carabinieri!

È questa una prova del molto buon senso degli italiani in genere e dei romagnoli in ispecie, i quali hanno capito che le ciarle son ciarle, e che il pretendere di abolire una tassa così proficua senza aver provveduto al disavanzo che ne seguirebbe, è per lo meno una pazzia. E hanno capito che la Destra, sostenendo il mantenimento del macinato finchè l'aritmetica non ne permetta l'abolizione, fu opera del patriottismo più puro.

L'INCHIESTA AGRARIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente relazione ai presidenti del Senato e della Camera dei deputati e al presidente del Consiglio:

Nella relazione che in data 9 marzo 1878 il sottoscritto ebbe l'onore di presentare al Parlamento ed al governo, sullo stato dei lavori dell'inchiesta, fu esposto il piano adottato dalla Giunta per compierla, dividendo in quattro periodi l'esecuzione del compito assegnatole.

Il primo periodo si destinava alla raccolta delle informazioni e delle notizie intorno a tutti gli elementi di fatto, non che alle cause, relazioni ed attinenze di questo.

Il secondo periodo doveva consacrarsi al coordinamento delle notizie ed al loro accertamento.

Il terzo periodo abbracciava lo studio e la discussione sulle proposte dei rimedi creduti più efficaci per migliorare le condizioni attuali.

Nel quarto ed ultimo periodo sarebbe stata compilata la relazione finale complessiva e documentata.

Nella stessa accennata relazione del 9 marzo 1878 si accennava il duplice sistema col quale la Giunta intendeva, nel primo periodo, raccogliere le necessarie notizie, sia con le dirette ricerche dei singoli commissari in determinate circoscrizioni territoriali a ciascuno di essi assegnate, sia col bandire un concorso a premi per monografie che illustrassero le condizioni agrarie delle varie regioni d'Italia; fu pure accennata l'insufficienza dei fondi e del tempo stabiliti pel compimento dell'inchiesta dalla legge 15 marzo 1877; ed infine fu dichiarato che, mentre pel solo primo stadio dell'inchiesta appariva necessario il periodo di due anni (ed un anno già vi era stato speso), non poteva però considerarsi come tempo utile quello che sarebbe trascorso dalla data della relazione fino a quella in cui una nuova legge aumentasse i fondi assegnati per l'inchiesta, e prorogasse il termine stabilito per presentare la relazione finale.

Con la legge del 12 dicembre 1878, fu provveduto a quanto allora dalla Giunta si dimostrò necessario per procedere nell'inchiesta iniziata, e conseguentemente il primo periodo di questa, quello cioè della raccolta d'informazioni e di notizie, doveva chiudersi e si è chiuso un anno dopo, col dicembre 1879.

Per l'importanza eccezionale di questo primo periodo, che costituisce il cardine dell'inchiesta agraria, riusciranno gradite al Governo ed al Parlamento precise informazioni sul modo col quale procedettero i relativi lavori.

Anzi tutto, in conformità di quanto fu espresso nella mia lettera 11 maggio 1878 a S. E. il ministro dell'interno, in base alla quale fu compilato il progetto della legge promulgata il 12 dicembre 1878, ed in esecuzione di quanto la legge stessa prescriveva, fu bandito un concorso a premi per monografie che illustrassero le condizioni agrarie dei singoli circondari del Regno, e di determinati gruppi di distretti per le provincie venete. Il relativo programma fu pubblicato il 24 dicembre 1878, ed essendosi assegnato un premio di lire 500 per ciascuno dei 197 circondari del Regno e per ciascuno dei 24 gruppi, in cui furono classificati i distretti del Veneto, si ebbero vincolate per quel concorso lire 110,500 delle 125,000 stanziate con la legge 12 dicembre del detto anno.

Presso le autorità furono fatte premure perchè a quel programma fosse data la maggior possibile pubblicità, e fossero offerte le massime facilitazioni a chi si proponesse di prendervi parte e richiedesse comunicazione di notizie ufficiali e di dati statistici.

Mentre in tal modo si procurava di assicurare all'inchiesta la collaborazione di molti studiosi e competenti, i singoli commissari dovevano proseguire, per conto proprio, la raccolta diretta di informazioni e di notizie.

Alle speranze che la Giunta ripose nel concorso bandito ha soddisfacentemente corrisposto il risultato ottenuto; al numero di 140 ascendono le monografie presentate, e per altre 27 fu chiesta la proroga di alcune settimane.

Queste 167 Monografie illustrano le condizioni agrarie di 146 circondari e gruppi di distretti, sicchè 75 soltanto sono i circondari e gruppi di distretti che, dei 221 nei quali fu ripartita l'Italia, rimarrebbero non illustrati da Memorie presentate al concorso; e per questi 75 territorii le notizie che siano già state raccolte direttamente dai commissari non potendo esser messe a confronto con quelle pervenute per altra via, dovranno formare oggetto di maggior studio ed esame per parte della Giunta.

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

H. BYR

(dal tedesco)

Il serio, rigido, avido padre con quello strano miscuglio di baldanza campagnola e di nobile ospitalità, che dimostrava ai suoi figliuoli il proprio amore con incessanti fatiche e lavori a loro pro' ma non mai con la menoma parola affettuosa: il povero gobbo col corpo infermo e lo spirito tanto precoce, fino ad elevato; e sopra tutti la bella, splendida fanciulla collo sguardo sì dolce e le idee serie, colla commovente semplicità, e l'affettuoso saluto; parola per parola gli ritornava alla mente ciò che Chiara gli avea detto; e gli pareva di sentire il suono della sua voce, e l'anima sua se ne inebriava.

E intorno a queste figure che formavano il fondo del quadro insieme a quelle della curiosa governante ed il bizzarro amico di casa di cui egli era attualmente l'ospite, danzava e rideva e cinciava una gaia schiera di fanciulle che avvivavano di luce il fantastico idillio.

E tale ricordanza agiva in modo sì benefico sopra di lui ch'ei più non si rammentava del fosco mattino e della pioggia che cadeva a torrenti: e s'era intanto alzato e macchinalmente vestito. Soltanto un tenue picchio all'uscio lo destò dai suoi sogni.

Il servo che gli aveva portato la bottiglia alla sera, entrò portando un elegante vassoio colla colazione; posò ogni cosa in silenzio volgendosi poi di nuovo del pari in silenzio per risortire.

— Quando potrò parlare al signor de Bursi? — chiese Lotario.

— Non lo so — rispose brevemente il servo.

— Non è forse ancora alzato?

— Già da un pezzo.

— Allora, mi riceverà forse dopo la colazione?

— Non so.

Lotario guardò stupefatto il servo che parlava a monosillabi, e quasi prese a ridere tanto strane gli erano sembrate queste risposte.

— Mi vorreste poi condurre da lui? — gli chiese quasi scherzando.

— Come desiderate.

— Ritornate dunque tra poco, buon amico.

— Può suonare — rispose il monosillabico servo, additando al campanello: e mentre Lotario seguiva cogli occhi il cenno, il servo era già scomparso.

— Questa promette d'essere una giornata un po' singolare — disse Lotario tra sè ridendo: — Non dico per nulla il proverbio: quale il servo, tale il padrone. Questo maresciallo di corte sembra essere un esemplare curioso al pari del suo sovrano a cui debbo porgere le mie credenziali d'ambasciatore.

E si pose gaiamente a tavola. La colazione era abbondante e squisita e il servizio elegantissimo.

È strano — mormorava Lotario sorpreso: — Ugo mi diceva pure che de Bursi era un avaro.. ma vedendo questo non parrebbe, non potrei aver avuto a casa mia un caffè e latte migliore. Ieri veramente m'era parso un po' che egli avesse ragione: quell'incidente del vecchio mantello...

E frattanto la sua mente correva di nuovo al podere di G..., dove rimasero i suoi pensieri per tutto il tempo che durò la colazione e il suo sigaro mattutino. Finalmente gli fu forza strapparsi da quei piacevoli sogni il che fece non senza un leggero sospiro mentre toccava il campanello.

Alcuni minuti dopo entrò il servo, e principiò a radunare il servizio.

Lotario gli ripetè il suo desiderio di esser condotto dal signore de Bursi al che il servo rispose, senza spender parola, con un cenno del capo. Lotario ripassò adunque il medesimo corridoio che avea passato la prima sera, e di cui lo sorprese non troppo piacevolmente il disordine e lo squallore. Le pareti eran tutte polverose ed ignude, coperte al soffitto ed agli angoli da numerosi ragnateli. Molte porte s'aprivano da un lato del corridore, e dall'altro le finestre guardavano sul cortile, piene anche queste di polvere e ridotte in modo che apparivano in parte quasi cieche. Non meno rigida e deserta era la scala: nessun quadro, nessun ornamento, non il più piccolo resto di stucco.

Poi si ritrovarono di nuovo nel vestibolo presso alla porta d'ingresso, dove Lotario potè scorgere da una porta a sinistra una cucina grande e benissimo fornita, la qual vista gli strappò di nuovo un sorriso e un crollare del capo d'incredulità.

Dalla porta chiusa che si trovava a destra s'udiva il suono d'una voce che pareva altercare violentemente, voce la quale, aprendosi l'uscio, Lotario riconobbe esser quella del signor de Bursi. Egli entrò appena che il servo lo invitò a farlo con un rispettoso inchino e si trovò in una stanza grandissima e che riceveva luce da cinque finestre: era semplicemente imbiancata, non tapezzata e priva d'ogni eleganza, anzi perfino di quelle comodità che gli aveva offerto la camera in cui egli aveva dormito.

In tutto quell'ampio ambiente, non v'era fuorchè un tavolo grande nel mezzo, una piccola scrivania nell'angolo d'una finestra, e un armadio e un cassettone alto in un canto. Poi vicino all'immensa stufa un piccolo canapè con una bruttissima coperta di lana e davanti un tavolino, canapè e tavolino che parevano sortire dalla più miserabile bottega di rivenditore. Presso alla porta stava un grande e bruttissimo *buffet*, e una dozzina di seggiolaccie completavano il mobiliare che andava perduto nell'ampiezza del luogo. L'insieme faceva tutt'altro che un'impressione piacevole.

Lotario si tenne sul limitare per non sorprendere il suo ospite in un momento poco piacevole, per cui gli bisognò udire parte della contesa, che avea luogo in una stanza vicina.

— Sì, ciò sarebbe il meglio, perorava il signor de Bursi, ed io ve lo dico, nel mese prossimo la metà sarà abbastanza. Le mie camicie non hanno bisogno d'essere inamidate, avete capito? Non me n'importa nulla d'aver delle tavole sul petto, e del cartone al collo ed ai polsi, mi basta che sia pulito.

— Ma allora, illustrissimo, le camicie paiono cascate nell'acqua; è una vergogna l'avere una tale biancheria e non fa piacere a nessuno — rispondeva una voce femminile che palesemente non usciva da una gola giovanile.

— Che me ne importa della vostra tenerezza per le mie camicie — ribatteva il vecchio celibe: — Porto io la roba, non voi. Voi potrete inamidare non solo le vostre sottane, ma anche le vostre camicie, se ne avete voglia. Ma le mie camicie, lasciatele in pace. Avete inteso? Ed ora andatevene.

L'acuto fischio d'una sega, terminò il dialogo, e quasi nel medesimo tempo la massaia, non ancora del tutto rimessa in calma, si precipitò fuori dell'uscio. Ella rimase sorpresa quando vide Lotario, ma gli fece poi tosto un profondo inchino, mentre lo esaminava con uno sguardo curioso, ma abbastanza amichevole. Il bel giovinotto doveva avere probabilmente incontrato favore presso di lei, perchè dopo una smorfia di vergogna s'inchinò un'altra volta, e gli disse accennandogli l'uscio da cui era venuta:

— Il padrone è là nella sua officina.

Lotario la ringraziò cordialmente e passò nella seconda stanza dove il signor de Bursi seguitava a maneggiare energicamente la sega. Egli era vestito a un dipresso come il giorno avanti, meno che il soprabito era molto più vecchio; e sparso da capo a fondo di macchie d'olio e di colore.

Ciò del resto s'accordava assai bene colla stanza dov'erano, che appariva una completa officina da tornitore.

1

Sul valore delle 167 Monografie presentate al concorso niente può dirsi finchè non siano state esaminate e giudicate da apposite Commissioni che la Giunta ha istituite per le singole circoscrizioni e le singole provincie cui le Monografie si riferiscono, tenendo conto della assoluta necessità dell'elemento locale per apprezzare la verità e l'esattezza di locali notizie. In ogni modo però il concorso bandito dalla Giunta ha valso ad ottenere lo studio delle condizioni agrarie per parte di 167 studiosi, e di procurare al paese una ricca raccolta, ordinata con unità di concetto, e alla stregua di un identico questionario particolareggiato, di notizie d'ordine economico e sociale per tutto il Regno. Questo copioso repertorio di Monografie procurato dalla iniziativa della Giunta, suscitando gli studi delle condizioni rurali in ogni angolo del paese, costituisce già un importante risultato che mi compiaccio segnalare all'E. V.

E nemmeno è dato oggi di conoscere ed apprezzare il valore della raccolta d'informazioni che siano state assunte direttamente dai singoli commissari; ma frattanto, per alcune circoscrizioni, consta che la messe è stata abbondante.

Iniziandosi con l'anno corrente il secondo stadio dell'inchiesta, quello cioè del coordinamento e dell'accertamento delle notizie, la Giunta, nelle sue recenti adunanze, ha deliberato che entro l'anno 1880 i singoli commissari compilino una relazione sullo stato dei loro lavori nelle singole circoscrizioni, esponendo in modo preciso quali punti del programma dell'inchiesta siano completamente ed in modo certo illustrati dai dati raccolti, su quali questioni invece le informazioni siano dubbie o contraddittorie, e su quali infine non sia stato possibile ottenere notizie attendibili; e queste relazioni, appoggiandosi anche ai giudizi che saranno stati espressi dalle Commissioni giudicatrici delle Memorie a concorso, serviranno alla Giunta di guida per determinare le ricerche, le visite e le ricognizioni da farsi sopra luogo collegialmente per accertare i fatti controversi ed oscuri.

E poichè il primo periodo dell'inchiesta è ormai condotto a termine, giovera pure esporre al Parlamento ed al Governo il resoconto delle somme spese dalla costituzione della Giunta, nel marzo 1877, sino ad oggi:

Le spese generali di stampa e d'ufficio assorbirono soltanto	L.	3,893 40
Per tre premi d'incoraggiamento assegnati alle monografie regionali presentate al concorso bandito il 15 maggio 1877, e chiuso col 15 agosto 1878, si erogarono complessivamente	»	2,400 »
Per la raccolta di notizie assunte direttamente dai singoli commissari furono spese od impiegate L. 21,473, come segue:		
Per la 1.a circoscrizione — Sicilia (on. deputato Damiani)	L.	2,000 »
2.a circoscrizione — Calabrie e Basilicata (on. deputato Branca)	»	1,400 »
3.a circoscrizione — Campagna e provincie finitime (on. senatore De Siervo)	»	2,000 »
4.a circoscrizione — Abruzzi e Puglie (on. deputato Angeloni)	»	1,600 »
5.a circoscrizione — Lazio, Marche ed Umbria (on. senatore Vitelleschi)	»	1,700 »
6.a circoscrizione — Emilia (onorevole Tanari)	»	1,500 »
7.a circoscrizione — Piemonte (on. deputato Meardi)	»	1,150 »
10.a circoscrizione — Lombardia (on. senatore Jacini (comprese le spese occorse per l'ufficio di presidente)	»	600 »
11.a circoscrizione — Veneto (onorevole comm. Morpurgo)	»	223 »
12.a circoscrizione — Sardegna (on. deputato Salaris)	»	2,000 »
Nessuna spesa fu finora somministrata per la 9.a circoscrizione (Toscana) affidata all'on. Toscanelli.		
E dall'on. deputato Agostino Bertani, cui, oltre lo studio dell'8.a circoscrizione (Liguria) fu affidato quello speciale «sulle condizioni «igieniche dei lavoratori della terra «in Italia,» furono spese	»	7,000 »
Totale delle spese	L.	29,771 46
È poi da tenersi vincolata pei premi alle Monografie presentate a concorso la somma di	L.	77,000 »
cui si aggiunge l'ammontare di sopra specificato delle spese in	»	29,771 46
e si ha così un totale di	L.	106,771 46

che rappresenta complessivamente le somme spese e vincolate.

Per l'inchiesta furono stanziate con la legge 15 marzo 1877	L.	60,000 »
e con la successiva legge del 12 dicembre 1878 furono assegnate in aumento di quel primo fondo	L.	125,000 »
Dal totale delle somme così stanziate in	L.	185,000 »
sono da dedursi quelle spese o vincolate di cui sopra in	»	106,771 46
e risulta che la Giunta ha ancora disponibili	L.	78,228 54

con la qual somma è da provvedersi al proseguimento dell'inchiesta, disponendo anzitutto, come sopra fu indicato, l'ordinamento delle notizie raccolte, da riassumersi, per le singole circoscrizioni, in apposita relazione del rispettivo commissario, ed il susseguente accertamento e completamento delle notizie medesime; preparazione necessaria alle discussioni ed alle proposte che prenderanno parte nel terzo periodo dell'inchiesta, le quali guideranno alle conclusioni da consacrarsi nella relazione, cui è riservato l'intero quarto periodo.

Esposto così, in modo sommario, l'attuale stato dei lavori e degli studi della Giunta, rassegno all'E. V. i sensi del mio più distinto ossequio.

Roma, 26 gennaio 1880.

Il Presidente: S. JACINI.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 26 gennaio.

La elezione d'Isernia — Gl'interessi locali.

(X) La lotta elettorale d'Isernia fu viva, accanita. Gli animi mossi da principio ad interessi opposti erano più che mai esasperati. Il prefetto di Molise credette opportuno di pubblicare un manifesto col quale invitava gli elettori a rispettare reciprocamente le proprie convinzioni, a mantenere illeso l'ordine pubblico, ad ovviare ad ogni violenza. Il consiglio tornò forse utile, e la elezione s'è compiuta senza disordine materiale. Ciò non toglie però che essa esprima un disordine morale che conviene correggere, e restringere in certi confini la passione che la ha prodotta, perchè oltre di essi si perde il giusto e sano criterio delle lotte politiche.

Non valse al prof. Cardarelli il nome illustre, il pingue censo, l'indipendenza del carattere, l'essere nuovo e lo scendere per la prima volta nel campo politico; non gli valse l'aver rigettato da sè ogni sentimento di prestabilito e cieco sentimento di parte; non gli valsero le amicizie, le parentele, le simpatie di cui gode per i suoi atti generosi e caritatevoli; ed egli per pochi voti fu vinto dal suo competitore. La cagione della sconfitta non è da ricercarsi nella maggior valentia del candidato avversario, ma negli interessi adombrati a principii che invasero gli animi della maggioranza di quell'importante collegio. Si disse che gli interessi locali, la ferrovia, non sarebbero trionfati, se si fosse affidata la rappresentanza loro a chi non avea fatto un programma esplicito di adesione alla politica del partito che è al governo. Questa fu la molla che, scattata a tempo, rese possibile la sconfitta di una illustre individualità di queste provincie.

Ora non c'è dubbio che questo sentimento che ha trionfato ad Isernia non sia diffuso in qualche altro collegio, e non c'è dubbio che se la lotta politica dovesse informarsi ad esso e circoscriversi ad esso, noi correremmo qui il rischio di anteporre la costruzione di un ponte, di un argine, di pochi chilometri di ferrovia a quegli alti, generali, patriottici interessi senza di cui non si sarebbe fatta l'Italia. Nessuno deve o può obliare gl'interessi legittimi del luogo dove è nato, e di cui ha l'onore della rappresentanza, ma non bisogna di questi interessi far la leva di un'elezione politica, e prescegliere fra due candidati colui che aderisce per opportunità ad un programma, propugnando a parole il trionfo sicuro dei locali interessi.

Ma oramai è fatto; e se questo d'Isernia fosse un caso isolato non ci sarebbe da impensierirsene; ma sventuratamente in molti collegi di queste provincie prevale un tal criterio, e per esso si son visti curiosi fenomeni, e se ne vedranno ancora, se non si fa battere il cuore degli elettori più colti ed influenti per un ideale ben diverso, e più grande, e se dalla cima del loro campanile non si addita loro oltre l'angusto, per quanto caro orizzonte, un altro ben più vasto, ben più degno di sagrifizii, quello della patria.

Però tra l'esagerazione della prevalenza degli interessi locali e la perfetta noncuranza di essi, vi dev'essere un giusto mezzo, che bisogna scrupolosamente serbare. La Destra in queste provincie vide un giorno contro di sè sorgere in folla questi interessi locali esagerati e giusti, legittimi ed illegittimi, che le contesero il passo. Era una reazione ad una noncuranza di cui potevano aver colpa pochi individui, ma non tutti, nè tutta la parte politica a cui essi appartenevano. L'esperienza di questi quattro anni avrà convinto quegli individui che se non bisogna essere i procuratori e gli avvocati dei proprii elettori, non bisogna però trascurare gl'interessi del proprio collegio; e se quasti individui affronteranno ancora il giudizio dei loro concittadini, non potranno non mostrarsi emendati di quella colpa che valse loro una solenne sconfitta.

Certo oggi non si può chiedere al corpo elettorale di queste provincie il nobile disinteresse, l'entusiasmo, il patriottismo, il senso politico di cui diè prova nelle elezioni del 1860. Da quel giorno molte illusioni si sono spente, molte corone sono state sfrondate. Ma è obbligo parlargli ancora e sempre in nome dei grandi principii per cui si è fatta l'Italia, inculcargli perchè scelga a suoi rappresentanti il fiore del paese, le illustrazioni dimenticate, i patrioti messi da parte, e li scelga perchè nelle loro mani l'Italia diventi più grande, e perchè nei loro collegi penetri, con lo sviluppo dei benefizi morali e materiali, con la cura legittima dei loro interessi, quella civiltà e quel benessere, senza di cui lo Stato non è tranquillo, le istituzioni non mettono salde radici.

La elezione d'Isernia è un sintomo di decadenza che non deve passare inosservato, perchè è necessario curare il male, la cagione di questo sintomo.

Notizie della R. Marina

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Il giorno 1° ottobre 1880 avrà luogo in Livorno un esame di concorso per l'ammissione di quaranta allievi nella regia scuola di marina.

Le domande di concorso debbono essere indirizzate al ministero della marina, segretariato generale, non più tardi del 15 settembre, corredate dei richiesti documenti.

— Il 15 settembre p. v. sarà aperto l'esame di concorso per l'ammissione di 30 giovani nella regia scuola allievi macchinisti in Venezia.

Le domande d'ammissione corredate dei documenti richiesti saranno indirizzate al comandante in capo di dipartimento presso cui l'aspirante desidera essere esaminato, entro tutto il mese di agosto p. v.

— Con reale decreto del 18 corrente mese venne data la denominazione di *Flavio Gioia* alla nave di crociera in costruzione a Castellammare, e quella di *Amerigo Vespucci* all'altra in costruzione a Venezia.

Il regio piroscafo *Garigliano* è giunto a Napoli il 26 corrente e vi sarà disarmato con la data del 1° febbraio.

La regia corazzata *Palestro* è partita il 26 corrente da Spezia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Padova, 26 *gennaio*. — Il voto del Senato sulla questione del macinato, preveduto e approvato da quanti hanno l'animo libero da passioni partigiane, fu generalmente fra noi trovato logico ed opportuno; i settarii e i partigiani ministeriali speravano agitare il paese colle loro diatribe, colle sfuriate rettoriche, ma la popolazione mostrasi fastidita e annoiata di codesti sbraitatori, di cotesti apostoli di una dissennata politica.

Il Senato ha dato al paese un bello e coraggioso esempio di dignità, di fermezza e sapienza, e un severo e meritato ammonimento a ministri, i quali per un falso amore di popolarità, non temono di mostrarsi illogici e in continua contraddizione con loro stessi.

Le frasi di *demagogia finanziaria*, di *nè macinato nè disavanzo*, ecc., furono dimenticate da certi ministri che affettano senno e prudenza e che per ambizione e cupidigia di potere non temono di gettare il paese nelle più gravi difficoltà.

Sta bene che si studii il modo di abolire gradatamente l'imposta del macinato, ma questa abolizione non può essere scompagnata dai provvedimenti finanziarii che garantiscano l'incolumità delle finanze dello Stato e la possibilità di fare cessare il corso forzoso, ch'è imposta gravosissima che tutti affligge e sopratutto le classi meno fortunate, e la quale difficoltando le nostre relazioni commerciali coll'estero, impedisce lo sviluppo dei nostri commerci e delle industrie; in una parola, della prosperità nazionale.

Il senatore Saracco ha reso un grande servigio al paese, e speriamo che il ministero, piegandosi alla evidente necessità delle cose, vorrà smettere le ostinazioni partigiane e seguire i savii e prudenti consigli datigli dal Senato.

Qui non credesi poi che il ministero, se pure l'avesse deliberato, s'attenti a recare offesa alle istituzioni fondamentali dello Stato, snaturando il carattere e l'ufficio moderatore del Senato con una infornata di nuovi senatori che rendano quell'alto Consesso strumento cieco di un partito. Rotti i freni, è evidente che il pericolo di un precipizio ad ogni disordine non tarderebbe a succedere. Alcuni forse ciò agognano, ma il paese assolutamente ciò non vuole.

L'argomento della giustizia distributiva, che esige la sollecita abolizione totale del macinato, è nel fatto senza fondamento di verità. Vedasi la statistica dei prodotti e dei consumi dei cereali nelle diverse provincie del Regno, e risulterà evidente che dalla abolizione della tassa del macinato sui cereali inferiori (castagne, ceci, fagiuoli, ecc.) e poi sul granturco e sulla segala non poco vantaggio ottennero le provincie meridionali e insulari, nelle quali si fa largo uso di pane misto, e nelle continentali di esso si consuma pure in abbondanza il granturco.

Sicchè non è vero che l'abolizione del secondo palmento non abbia giovato e sensibilmente a tutte le provincie nelle quali sono prevalenti, in grado vario, la produzione e il consumo del grano. Sonovi poi le tasse nuove, le quali gravitando maggiormente sulle provincie che credonsi più favorite dall'abolizione della tassa sul grano turco, servono di compensazione.

Ma se si osservi e si rifletta che la migliorata viabilità e le nuove ferrovie fecero nelle provincie meridionali e insulari aumentare, in questo ventennio, il valore e lo smercio delle loro produzioni e vi accrebbero, rispetto alle provincie dell'Italia superiore, la pubblica ricchezza, e si farà evidente che il preteso squilibrio di pubblici aggravii non esiste, e che se pure esistesse la sola sperequazione della imposta fondiaria sarebbe evidente che lo squilibrio si troverebbe a danno delle provincie settentrionali. Non parliamo poi della tassa del sale, gravissima nelle provincie continentali, che non pagasi nelle insulari, nè facciamo altre osservazioni, non volendo troppo a lungo soffermarsi in questioni che sanno di regionalismo e che reputiamo poco utili per non dire inopportune.

È certo che molto bisogna fare per l'equo e giusto riordinamento del nostro sistema tributario, che la necessità delle cose fece empirico e difettosissimo; è certo che devesi stabilire su ferme e giuste basi il nostro sistema finanziario; ma proseguire dissennatamente con rimedi empirici, e peggio col getto delle rendite dello Stato, sarebbe partito rovinoso per le finanze nazionali e per l'avvenire economico e politico della nazione.

Finite queste considerazioni generali che reputai opportuno di esporre per far conoscere come la si pensi fra noi sulle questioni che adesso più si agitano in Roma fra i partiti parlamentari, e venendo alle cose locali, vi dirò che la carità cittadina non si arresta nel suo slancio a favore delle classi più sofferenti, e che il nostro Consiglio comunale, oltre i lavori che avea precedentemente deliberati, altri ne autorizzò per venire in soccorso degli operai della città e dei contadini. È sconfortante invece che da parte del governo ben poco si faccia.

I lavori finora posti all'appalto per opere idrauliche sono poca cosa, e infuori di quelli che ordinariamente si eseguivano per lo passato in questa stagione, nè di sussidi governativi ai comuni, sul fondo dei due milioni di lire, ci consta che il ministero ne abbia disposto finora alcuno. — Verranno scarsi, tardi e inutili come i soccorsi di Palvello e di Pisa.

Il Consiglio comunale deliberò il suo concorso, per un ventennio, per la riapertura del teatro Nuovo ed è a sperarsi che la Società di questo teatro si accinga subito all'opera del suo ristauro radicale secondo il progetto tecnico del chiarissimo architetto cav. Andrea Scala: la spesa è preventivata a lire 200 mila.

Altra opera a cui ora si accinge il nostro comune è quella del nuovo cimitero, pel quale si hanno progetti di architetti valentissimi.

Si procede adesso all'acquisto di terreni occorrenti per lo allargamento del vecchio cimitero, e se ne rialzerà senza indugio il piano di circa 60 centimetri, ritraendosi la terra dagli spalti interni della prossima mura urbana, da ridursi a passeggio e giardino pubblico; nè si aggiornerà l'incominciamento della parte architettonica del cimitero suddetto, attendendosi per ciò che una Commissione o giurì artistico indichi, fra i più pregiati, il progetto da preferirsi ed eseguirsi.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

Scrivono da Eydtkuhnen, 26, alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che tutto è già preparato alla stazione di Wirballen per ricevere l'imperatrice di Russia.

Si sono costruite ai due lati delle tende che possono essere riscaldate. L'imperatrice arriverà probabilmente a Wirballen fra dieci o dodici giorni e vi si riposerà una giornata. Si prepara già il treno speciale che deve trasportarla da Wirballen a Pietroburgo.

Il giorno anniversario dell'avvenimento al trono dello czar, passeranno la frontiera il principe di Galles, il granduca di Mecklemburgo Schwerin, il granduca d'Assia, ed il principe Alessandro d'Assia.

Non si sa ancora in modo certo se il re e la regina del Wurtemberg si recheranno pure in Russia in questa occasione. Tutti i principi partiranno da Berlino con un seguito numeroso. Il principe Federico Carlo rappresenterà la Corte di Prussia.

Delle deputazioni di tutti i reggimenti di cui è capo onorario lo czar si recheranno pure a Pietroburgo.

IRLANDA

Un dispaccio da Nuova-York, 26, all'*Agenzia Reuter* annunzia che l'agitatore Parnell in un discorso pronunciato a Buffalo, dice che l'Irlanda ha il diritto di ottenere, se è possibile, la propria nazionalità. Gl'Irlandesi dovrebbero dare il loro sangue per la difesa del loro paese. Il signor Parnell ignora se è possibile una soluzione pacifica, ma se non la è, bisogna che i proprietarii se ne vadano. Vennero raccolti sei mila dollari pei poveri d'Irlanda.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un dispaccio da Praga, 20, alla *Deutsche Zeitung* annunzia che alla Corte di Dresda venne fatta la domanda quando fosse colà gradito l'arrivo del principe ereditario Rodolfo. Si crede a Praga che il principe ereditario vada a Dresda per concludere il suo matrimonio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Serata di beneficenza. — Domani sera avrà luogo al teatro Argentina un trattenimento al quale prenderanno parte gli allievi della palestra ginnastica di Trastevere.

Lo spettacolo sarà dato a beneficio dei poveri di Roma.

Fiera dei vini. — Pare deciso che la fiera dei vini avrà principio il 6 marzo prossimo per terminare il 20 detto mese.

È pure stabilito che l'Esposizione enologica e la fiera avranno luogo all'*Alhambra* nei Prati di Castello.

Omicidio. — Una scena di sangue ha stamane contristato la città.

Il garzone del maccaronaio in via del Grifone, uomo sui 19 anni, è venuto a diverbio col suo padrone Nicola Muricci per ragioni d'interesse. Dopo il ricambio di qualche ingiuria, il garzone afferrato un lungo coltello gli ha vibrato ripetuti colpi al ventre facendolo cadere in terra morto quasi all'istante in un lago di sangue.

L'assassino si dava quindi subito alla fuga, ma poco dopo rintracciato dalle guardie di P. S. è stato tradotto in carcere.

Tiro a segno. — Domenica scorsa, 25, ebbe luogo alla Farnesina il secondo esperimento del tiro a segno.

Circa sessanta erano i tiratori e la gara fu oltremodo vivace.

Il 1° premio fu riportato dal signor De Robert Enrico; il 2° dal sig. R. Basilone; il 3° dal duca Romualdo Braschi e il 4° dal sig. Flavio Mangarini.

Adunanza generale. — È convocato per domenica 1° febbraio in assemblea generale il collegio degli avvocati alle ore 12 meridiane nell'aula della Corte di Assise.

È la terza convocazione.

Le ferrovie romane. — La Società delle ferrovie romane ha anche troppi peccati senza che la *Libertà* glieno attribuisca. È inesatto che le ferrovie romane non abbiano accordato alla nostra città, in occasione delle feste carnevalesche, i vantaggi accordati alle città di Firenze e di Napoli, e la *Libertà* può persuadersi, leggendo i tre avvisi pubblicati dalla Società, che dal 5 al 10 febbraio si concederanno biglietti di andata e ritorno sia per partire da Roma per Napoli e Firenze, che per venire da queste due città a Roma. Speriamo che le feste del carnovale siano tali da richiamare i forestieri.

Lezioni universitarie. — Sabato, alle ore 2 1[2 pom., il prof. Giacomo Barzellotti continuerà nella R. Università le sue lezioni di *Storia della filosofia contemporanea*.

Concerto al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno venerdì, 30, al Pincio, dalle ore 3 1[2 alle 5 pom., dal concerto del 4° reggimento fanteria, sotto la direzione del maestro Ascolese:

Marcia — Sinfonia «Forza del Destino» Verdi — Valzer «Una pagina della mia vita» Ascolese — Duetto «Traviata» Verdi — Mazurka «Cuore ed Arte» Ascolese — Duetto finale «Aida» Verdi — Polka galop, Zavertal.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 28 gennaio:

Nati 23, compresi 5 nati morti.
Morti 40, dei quali 21 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Benedettini Giulia in Sarasoni, d'anni 31 — Vermigli Paolo fu Ottaviano, 51 — Betocchi Antonio fu Giovanni, 69 — Malucci Annunziata vedova Saddi, 72 — Rau Leopoldo di Giovanni Guglielmo, 22 — Franchi Elena vedova Fabiani, 55 — Filippi Vincenzo fu Filippo, 56 — Manucci Domenico fu Bartolomeo, 65 — Gonnelli Maria vedova Benvenuti, 64 — Palletta Enrico di Giovanni, 16 — Ravelli Giuseppe fu Tommaso, 72 — Martini Filippo di Gaetano, 40 — Gambini Camillo fu Ferdinando, 60 — Ceccati Marianna vedova Celli, 91 — Ridolfi Giovanna fu Giuseppe, 42 — Pascucci Pacifico fu Gaetano, 60 — De Angelis Domenico fu Lorenzo, 65 — Rossi Cesare di Filippo, 35.

Morti all'ospedale

Quellini Paola vedova Anderlini, d'anni 6[illegible] — Di Giacomo Giuseppe fu Nicola, 65 — Iacchia Domenico fu Francesco, 53 — De Cesari Giovanni fu Mattia, 50 — Garofali Giuseppe fu Antonio, 80 — Cerquetti Alessandro di Giuseppe, 11 — Pestelli Angelo di Giuseppe, [illegible] — Spadoni Pietro fu Domenico, 56 — Leoni Giuseppe fu Lazzaro, 78 — Federici Giovanna vedova Lombardi, 45.

Osservazioni meteorologiche del dì 28 gennaio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.
Barometro a mezzodì = 770,2
Termometro centigrado: massimo = 14.1 — minimo = — 3.7.
Umidità media del giorno: relativa = 70 — assoluta = 6,88.
Vento dominante. Est moderato e forte.
Stato del cielo. Pioggia nella notte 1 mm. 5; nuvolo fra giorno, vario la sera.
Pioggia in 24 ore. 1 mm. 5.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
28 gennaio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e al livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	760,6	+ 1,1	W	Debol.	Tutto coperto	—
Venezia (2)	771 2	+ 2,0	N	6	Tutto coperto	Calmo
Torino (3)	776,0	0,0	SW	2	Tutto coperto	—
Genova (4)	772,2	+ 3,6	NE	24	Tutto coperto	Mosso
Pesaro (5)	775,2	+ 1,0	NW	21	Tutto coperto	Mosso
Fermo (6)	771,7	+ 7,0	NE	Forte	Tutto coperto	—
Roma (7)	770,1	+ 14,1	SE	15	Coperto	—
Foggia (8)	774,9	+ 9,2	NNW	12	Nebb. N. U.	—
Napoli (9)	770,2	+ 13,0	NNE	4	Coperto	Tranq.
Lecce (10)	773,5	+ 12,9	SE	5	Coperto	—
Cagliari (11)	763,2	+ 13,2	NE	Cal.	Pioggia	Tranq.
Palermo (12)	756,9	+ 16,8	SE	20	Coperto	Agitato

(1) Minimo al mattino — 3,9.
(2) Al mattino neve, gelate e nebbia secche.
(3) Minimo al mattino — 7,2.
(4) Minimo al mattino + 1,2. Vento forte di NNE nelle 24 ore.
(5) Mare agitato dalle 3 pom. d'ieri a mezzanotte.
(6) Minimo + 2,5; massimo + 8,0. All'alba e al pomeriggio leggera pioggia.
(7) Pioggia dopo le 9 pom. d'ieri e fra le 5 e 6 ant. d'oggi. Vento moderato E in breve, barometro crescente. Minimo + 5,7.
(9) Minimo al mattino + 6,0. Massimo dopo mezzodì + 13,6.
(10) Minimo + 8,5; massimo + 11,8. Nebbie umide da mezzanotte a mezzodì.
(11) Massimo dopo le 3 pom. d'ieri + 16,0, al mattino nebbie umide e minimo di + 11,9. Pioggia nelle 24 ore.
(12) Vento forte da mezzanotte alle 3.

Pareti, terreno, le nicchie delle finestre, il banco da tornitore erano coperti dei più diversi istrumenti ed ogni sorta di legni e boccette e via discorrendo, e nondimeno ogni cosa si vedeva essere nel posto assegnato, e doverví regnare, benchè sul primo non paresse, un ordine minuzioso che si sarebbe potuto chiamare l'ordine nel disordine.

Il vecchio era attivamente occupato a segare un pezzo di legno; ma si trattenne per un momento quando vide apparire il suo ospite e gli stese la mano in atto di saluto, dicendogli in tono gaio:

— Buon giorno! buon giorno! Avete dormito bene? Ci ho piacere. Avete incontrato la donna? V'ha sempre qualche cosa da inquietarsi, nella casa di un celibe, fino dalla mattina presto. Son tutti dissipatori, tutti pigri, persino il mio Francesco, che si è allevato da me stesso. V'ha egli servito bene almeno? Non avete mica fatto una cattiva colazione?

— Tutt'altro, eccellente anzi! — rispose Lotario, e avrei soltanto desiderato di non esser privo frattanto della vostra compagnia: si sarebbe potuto approfittare dell'occasione ed entrare subito nell'argomento.

— Ogni cosa a suo tempo; a colazione ciò non si poteva fare; avrei dovuto farvi alzar troppo presto e i miei ospiti desidero che facciano il loro comodo. Io non posso dormire a lungo, m'alzo per tempo, v'hanno tante cose da fare in una famiglia e da sorvegliare! Altrimenti i servi fanno ciò che vogliono.

E d'altra parte ho pensato che a voi piacerà di fumare il vostro sigaro e a me il fumo non piace, per lo meno di mattina. Ma non ci mancherà il tempo.

— Ma pure avrei piacere, signor de Bursi, se voleste prestarmi ascolto, posto che devo pensare alla mia partenza.

— V'ha il tempo per tutto... non ci vuole furia, giovanotto... lo confortò il vecchio; adesso io non vi posso dar retta; sono al lavoro. Girate un po' per la casa, posto che non si può uscire; Francesco vi condurrà alla biblioteca, se vi piacciono i libri; guardate insomma di passare in qualche modo questo paio d'ore. Olà, Francesco!

Il taciturno servo tosto comparve ed il vecchio gli ordinò di condurre Lotario alla biblioteca o qualunque altro luogo gli piacesse:

— Procurate di non v'annoiare, soggiunse amichevolmente, dopo aver ripreso in mano la sega: ve n'ha d'ogni sorta lassù di libri, vecchi e nuovi. Buon divertimento.

Lotario dovette, di buona o di mala voglia, adattarsi; ed ei non era per anco uscito che udiva già di nuovo il fischiar della sega destramente maneggiata.

Risalì adunque la medesima scala pur dianzi scesa, pensando, con un sorriso, che si sarebbe anche potuto benissimo risparmiare quella fatica. Ciò che comprendeva ora si era ch'ei non poteva sperare di entrare nel discorso bramato innanzi che il suo ospite ve lo esortasse. Bisognava adunque aver pazienza, posto ch'ei veniva con un incarico d'altri e dovea ben guardarsi dal compromettere anticipatamente le buone disposizioni di colui dal quale dipendeva il risultato della sua missione.

Francesco lo introdusse in un'ampia sala, che probabilmente era stata sala da ballo in passato, ma allora non serviva che a custodire vecchi mobili ed armi e via discorrendo. Da questa lo introdusse in un'altra più piccola ed irregolare di struttura, dicendo:

— Qui c'è la biblioteca! — ma il tono che pareva sottintendere: ora me ne posso andare!

Al che Lotario rispose, sorridendo, con un cenno affermativo del capo e soggiungendo che rimarrebbe colà.

Nel mezzo alla stanza una scala a chiocciola conduceva ad una specie di piattaforma, e Lotario, salitovi, si trattenne alquanto ad osservare (per quanto gli poteva fare di sotto a quel velo bigio che avvolgeva ogni cosa) il parco circostante al castello o, più lontano e molto più giù, il villaggio di P... e i campi adiacenti e le colline.

Era il medesimo contorno montuoso che si scorgeva dal podere di G...; meno che quivi la vista era assai più estesa e l'orizzonte limitato, nel fondo, da una catena di poggi più elevati, la quale era allora appena visibile. Si capiva che il castello di P... era stato a bella posta edificato sopra un punto alto onde dominare tutto il contorno, come l'avrà probabilmente stimato necessario il fondatore di esso. Perchè la possessione non apparteneva alla famiglia Bursi, antichissima invero nel paese, ma nobilitata da non molto tempo.

Ed era l'attuale signor de Bursi il primo che si fosse dedicato all'economia agricola, mentre il fratello minore (il padre di Regina) avea proseguito la casa bancaria in B...

Essendo vestito di panni leggieri, Lotario non tardò a ricevere molestia dalla pioggia, e preferì di ritornare nella biblioteca. Quivi non si scorgevano i libri, ma erano probabilmente nei cassetti che occupavano le scansie e che gli principiò ad esaminare.

Vi trovò infatti, come gli avea detto il signor de Bursi, molti volumi interessanti, tra vecchi e nuovi, e prese a sfogliarne taluno.

Così passò del tempo abbastanza, ma non tardavano a sorgere — eccitate da una parola, ora da una frase degli stessi libri che leggeva — le immagini di ciò che avea veduto il dì innanzi, e la ricordanza delle parole di Chiara che gli avevano assicurato essere stata cosa gradita per lei l'aver fatto la sua conoscenza. Quante volte gli pareva di rivedere que' limpidi occhi sereni; li vedeva riapparire tra le pergamene ingiallite e le lettere antiquate del manoscritto che aveva preso ad esaminare; li rivedeva così splendenti e tali, che gli pareva annunciassero un'anima di celeste bontà...

Nel castello si trovava probabilmente un orologio assai grande, perchè tutte le mezze ore s'udivan suonare con rintocchi assai forti, ma Lotario non vi pose mente e non avrebbe potuto dire quanto tempo si fosse trattenuto nella biblioteca, allorchè venne a ritrovarlo il signor de Bursi tuttora colla sua veste da laboratorio ed un berretto pelato sulla nuca:

— Ah! tutto immerso ne' vecchi manoscritti a quanto veggo, gli gridò dall'uscio: — So che v'è della roba degna di nota, ma non ho avuto per anco il tempo di darci un'occhiata. C'è tante cose da fare e se rimane un momento di libero si preferisce piuttosto di vedere che fa il mondo adesso anzi che ciò che faceva un par di secoli fa; oppure si caccian gli occhi piuttosto in un libro nuovo, sebbene delle stravaganze non se ne trovi punto meno.

— Infatti, rispose Lotario: i libri antichi non ci offrono gran cosa di interesse che per la storia della coltura, ma come tali possono anzi stimarsi indispensabili, perchè forniscono la base per il tempo presente. Molto che fu seminato già secoli addietro, si raccoglie ora, e nulla si può giudicare sia stato senza importanza per lo sviluppo attuale. Non dobbiamo perciò dispregiare il vecchio come tale, ma solamente laddove voglia usurpare un posto che più non gli spetta e tenere il luogo del nuovo, ove sia riconosciuto per migliore. In tal caso verun falso sentimentalismo o verun riguardo deve trattenerci dal porlo da parte liberamente.

— Precisamente come piacerebbe all'erede di fare del suo predecessore che visse un po' troppo — soggiunse il signor de Bursi con tenue motteggio.

— Potrebbe parere sul primo la medesima cosa, ma pure è tutt'altra. L'erede è un singolo individuo e come tale in ciò il suo pensiero è biasimevole... ma nell'altro caso gli eredi sono la pluralità, e per loro lo spingersi innanzi è dovere e virtù.

— Tutte belle cose. Ma anche il passato s'appoggia come a base sovra un passato ancor più remoto.

— Il quale pure a sua volta dev'essersi rassegnato a formare una base inferiore per ciò che deve venir poi e sottostare ad un'altra più alta ed eccelsa.

(Continua)

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidente comm. Bacci... — P. M. Borelli — Dif. Bartoccini.

Udienza del 28 gennaio.

Oggi ebbe principio anche in quest'aula la prima discussione di una delle cause della prima quindicina.

Il dibattimento presenta si svolge sopra una accusa di ferimento seguito da morte. L'imputato è Gualtoli Giovanni.

Nelle ore pomeridiane del 2 febbraio 1879, in territorio di S. Onofrio in Campagna, nell'osteria di certo Achille Ugolini, trovavasi Bruzzetti Gregorio, il quale, alterato un poco dal vino, ebbe a questionare coll'Achille e col di lui cameriere, per pagamento di vino bevuto.

Un fratello dell'accusato, Gualtoli Pietro, interponendosi nella lite, ebbe a riportare una ferita di ronchetta in una mano, il che, veduto dal fratello Giovanni (l'accusato), tratto un piccolo coltello, si slanciò in difesa di Pietro, ed irrogò tre leggiere ferite al Bruzzetti, e nel tempo stesso lo disarmò della ronchetta; ma quegli, vedendosi disarmato, pose la mano in tasca e trasse fuori un altro coltello.

Allora il Giovanni Gualtoli, a quanto pare, temendo per la propria vita, reagì di nuovo, e con la ronchetta dello stesso Bruzzetti, gli vibrò altri 7 colpi, per i quali, dopo due giorni, spirava.

È da notarsi che in antecedenza, alcuni giorni prima, il Bruzzetti ebbe a questionare con un terzo fratello dei Gualtoli, di nome Angelo, esso pure presente alla lite.

Dalle testimonianze si rilevò che il Bruzzetti era di carattere litigioso e di pessima condotta, mentre i fratelli Gualtoli, serbavano vita onestissima e tranquilla.

In seguito all'orale dibattimento ebbesi ad accertare il fatto (confessato dallo stesso accusato), che egli reagì, spinto da grave provocazione.

In vista di tale emanante, ammessa nel verdetto dei giurati, i quali vi aggiunsero le circostanze attenuanti, la Corte condannò Gualtoli Giovanni a tre anni di carcere, computato il sofferto.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

L'Amministrazione del giornale L'OPINIONE ha stabilito di aprire col 1° del venturo febbraio un ABBONAMENTO SPECIALE per la CITTÀ DI ROMA, ai seguenti prezzi:

Anno	**L. 28 —**
Semestre	**» 15 —**
Trimestre	**» 7 50**
Mese	**» 2 50**

Gli associati potranno farsi inviare il giornale per mezzo della posta, oppure per mezzo dei nostri fattorini specialmente incaricati, i quali lo distribuiranno non più tardi delle ore 8 ant.

BIBLIOGRAFIA

Onorato Occioni: Vecchio e Nuovo. Versi. Roma, libreria Alessandro Manzoni, 1880.

La vena poetica del valoroso traduttore di Silio Italico in questo canto risplende di vivissima luce. Il pensiero alto, profondo, metafisico vi si sposa colle immagini appropriate e belle, colla forma elegante ed armoniosa, colla fluidità e possanza di espressione del verso. Non era facile l'argomento, che forse appartiene più allo storico ed al filosofo che al poeta. Il *Vecchio* e il *Nuovo* sono la sintesi di due età illustri per le opere loro e che s'innalzarono entrambe ad un alto grado d'incivilimento. A concepirle si richiede, per ciò che riguarda la Roma e la Grecia antiche, una vasta e sicura erudizione classica, e per ciò che riguarda i tempi recentissimi, ci vuole una conoscenza di questi, che appartiene soltanto agli uomini studiosissimi e dotati di acuto e penetrante spirito di osservazione. Ma ben maggiori qualità si domandano a chi ambisca di esprimere poeticamente e raffrontare il vecchio mondo e il mondo nuovo. L'illustre traduttore di Silio Italiano si accinse a questa impresa con una giusta estimazione delle proprie forze. Nei Versi, intitolati ad Attilio Ortis, al dotto bibliotecario di Trieste, che egli compose ultimamente, si ammira insieme l'estro facile, copioso, elegante del poeta, la dottrina e sagacia dello storico, l'ardita e sana contemplazione del filosofo.

Qualche squarcio di questa splendida poesia dobbiamo pur offrire ai nostri lettori, perchè ciascuno vegga non essere stata esagerata la nostra lode. Ma è difficile la scelta. Sia che il poeta ci rappresenti la vergine fantasia dei popoli antichi, in atto di correre le volte

> Ampie de' cieli, i culmini de' monti
> Inaliensti, gl'inaccessi flutti;

onde:

> Rifulser gli astri popolati, e valli
> E foreste, oceàni, arbori e laghi
> Ebbar ospiti numi e risonaro
> Di profetica voce;

sia che ci descriva l'onesto operaio de' nostri tempi, nei dì festivi, quando esce alla campagna, o per le vie della città, accompagnato dalla sposa e dai figli, i suoi versi sono sempre vivi e parlanti. La loro semplicità è solamente pareggiata dall'eleganza. E vi domina ognora un sentimento puro e generoso. Chi non sente la dolce e serena armonia dell'affetto col pensiero e dell'uno e dell'altro colla parola che li ritrae, in questa breve pittura dell'anima dell'operaio assunto dal poeta a tipo di felicità vera?

> . . . . . Come raggio
> In pura acqua riflesso, il vigile occhio,
> Senza posa correndo ora un fanciullo,
> Ora l'altro, sfavilla; e negli sguardi,
> O lanciati alle guance rotondette
> Che imporpora la viva aura del colle,
> O al nitido spiccar de' graziosi
> Vestitini da festa, ogni segreto
> Pensier della pudica anima appare.
> Ove scarso è il desco, pago l'affetto,
> Ivi è gioia verace, e quell'onesto
> Di sua fatiche e di se stesso esulta.

L'Occioni respinge l'età antica in quanto non riconosce altra legge all'infuori della forza, e divinizza lo Stato, spassandolo colla religione; nè gli piace una religione che facendo scendere gli Dei dal cielo in terra e popolandone la natura, circondò questa di mistero quasi divino e vietò ai mortali di penetrarne i segreti. Perciò saluta con gioia l'apparire dell'età nuova, che seco porta i germi di una civiltà migliore, più umana, più bella. Reintegrata la divinità nelle superne regioni del firmamento,

> . . . . . l'intelletto umano,
> Vindice di se stesso, sulle dighe
> Che premean l'universo, alto il vessillo
> Piantò di sue vittorie. A parte a parte
> Discoverser gli oceani i più profondi
> Aditi, i venti, le lor chiostre, e dove
> Tra' vertici fremean le formidate
> Ire de' mostri, ciò che sentì e pensa
> Fida all'ale del fulmine e travola
> Trionfatrice l'anima secura.

Alla nuova età appartiene la scienza, non all'età antica, che fu perennemente condannata ad aggirarsi nelle incertezze e contraddizioni della filosofia. Molto bene derivò già dalla scienza al genere umano, ma più ancora il poeta ne aspetta. E vaticinando, esclama:

> . . . . . Il maggior astro
> Scenderà forse un dì nelle officine
> De' non tardi nepoti, e del suo foco,
> Da tante età ne' fossili sepolto,
> Di novi lirizzi le cento poste
> Infiammerà, non per far guerra al cielo,
> Ma per dare dal ciel ristoro e cibo
> Largo alle plebi faticate e nude.

Ma, d'altra parte, questa scienza-scienza, gloria del tempo nuovo, dalla quale il poeta invoca « ristoro e cibo — largo alle plebi faticate e nude, » non giova a rendere felice il saggio che ne è l'artefice. Sembra che l'illustre autore non sia punto persuaso che i teoremi possano mai pigliare il posto dei dogmi e la verità scientifica esercitare sopra l'animo umano il salutare influsso proprio delle verità religiose, allorquando egli esce improvvisamente in questa melanconica confessione:

> . . . . . Il saggio stesso
> Che più legge nel gran libro del mondo,
> Pur egli a sè crudel, luce diffonde
> E si perde nel buio. Una indomata
> Ansia lo strugge, e alfin, mentre accarezza
> Come cari fantasmi d'amore
> L'opre del suo pensier, solo, deserto,
> Sul pendio dell'età cerca un rifugio
> Che il saper gli contende, e corruccioso
> Senza pace si arresta e senza schermo
> Contro il nemico che l'investe, il nulla.

Pieno di bene e di male fu ed è sempre il mondo. L'Occioni esalta sicuramente il *Nuovo* sopra il *Vecchio*, ma nel *Nuovo* trova pure delle piaghe dolorose. Lasciando stare il sentimento dell'insufficienza del sapere scientifico a riempiere il vuoto prodotto nelle anime umane dall'apparire dello scetticismo religioso, sentimento pur dianzi accennato, un altro « orrido nembo distruggitor » minaccia questa nostra superba età. Il quale terribile nembo, il socialismo, il poeta descrive con foschi e paurosi colori:

> D'ogni banda trabocca la seguace
> Furiata caterva, in cui fan ressa
> Odi atroci d'ignavo ozio pasciuti,
> Trafficate susurre, empi consigli,
> Mal digesti alfabeti e oblique brame;
> E passa via famelica, latrando
> Morte ai felici, ad ogni cosa bella
> Guerra e sterminio.

Vi è, però, un rimedio contro questa sciagura. Il poeta lo trova nella nobiltà ed elevatezza del suo sentire:

> Spiri la nova età sensi pietosi
> Ne' fortunati della terra; un raggio
> Di benefica luce entri nel buio
> Delle menti sconvolte, e d'equa legge
> Scudo sia fatto ai miseri, dal tarlo
> Delle digiune cupidigie umane,
> Che di pietà si fanno e d'amore.
> Per i campi, sul mar, nelle officine
> La derelitta umanità che suda
> Erga la fronte, e largo degli stenti
> Abbia ristoro.

Il prof. Occioni ci ha dato in questo suo canto un bellissimo esempio di quella poesia civile, della quale pareva che se ne fosse ito lo stampo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, 30, la Società filodrammatica romana darà un saggio al teatro Rossini. Si rappresenteranno le seguenti produzioni: *I primi sogni d'amore*, commedia in un atto, di Scribe; *La finta ammalata*, commedia in 3 atti, di Goldoni.

— Domani a sera, 30, avrà luogo al teatro Valle la serata d'onore della signora Pierina Giagnoni, coll'attraente programma che pubblichiamo più innanzi. Non dubitiamo che la signora Giagnoni avrà dal nostro pubblico splendide dimostrazioni di stima.

— Rammentiamo che domani, 30, alle ore 3 1/2, darà il suo interessante concerto l'egregio maestro Sgambati. La prova generale è stata fatta oggi, e fu tale da autorizzare i più lieti pronostici.

TEATRI DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 26 gennaio.

Secondo vi annunziai nella mia ultima, abbiamo avuto giovedì, 22, il *Niccolò de' Lapi*, dramma di cinque atti in versi dell'avv. Vincenzo Cangiano, al Rossini, e venerdì *Masaniello*, dramma *idem* di Giuseppe Ricciardi, ai Fiorentini. Tanto l'uno quanto l'altro hanno avuto un successo di amici, salvo in qualche punto, dove gli amici stessi hanno dovuto tacere innanzi alle proteste del pubblico.

Comincia davvero a diventar uggioso questo costume che si sta a poco a poco introducendo ne' nostri teatri, di voler cioè, per mezzo di una falange più o meno compatta di ammiratori a qualunque costo, falsare il giudizio del pubblico, e creare il successo, sia pur effimero, di una sera sola. L'indomani i giornali, sia per compiacenza, sia per deferenza, sia per indifferenza, si limitano a riferire la cronaca del risultato apparente; l'amor proprio dell'autore resta soddisfatto, e poi.... tutto è finito. Cioè non è finito, perchè l'autore prende per moneta contante gli applausi che gli sono stati prodigati, e ricomincia a schiccherare una nuova commedia, un nuovo dramma, magari una farsa, per togliersi il gusto di sentirsi acclamare una seconda volta, per vedere il suo nome stampato almeno per tre giorni sui giornali della città: il giorno precedente la rappresentazione, il giorno della rappresentazione e l'indomani. Dio guardi poi se qualche critico si permette la più semplice osservazione! Il meno che può avvenire è la rottura di ogni relazione tra lui e l'autore, fossero pur stati fino allora amici intimi — e di questo potrei citare una prova recentissima — quando non accada invece che si venga alle mani addirittura.

Per ottenere intanto l'effimero successo dianzi descritto, non v'ha pressione cui non si ricorra. Dimostrazioni di rispetto alla stampa, dichiarazioni di voler essere giudicati senza riguardi e senza prevenzioni. E poi, sotto mano, lettere influenti di persone rispettabili — e spesso volte queste lettere sono dettate da manine gentili e profumate — le quali raccomandano l'autore alla benevolenza del giornalismo, sia facendo notare che quegli è novellino e quindi ha diritto ad essere incoraggiato, sia pregando di aver riguardo al nome dello scrittore che gode di una certa riputazione letteraria o politica.

Poi, dopo aver disposte le cose preventivamente presso a poco nel modo suddetto, gli amici si danno la posta in teatro la sera della rappresentazione e completano la cosa. La quale va co' suoi piedi quando il pubblico vero è assente, o quando è in sì picciol numero da lasciarsi prender la mano e rassegnarsi a guardare il doppio spettacolo della scena e del teatro. Ad un sol *coefficiente* — tolleratemi questo ricordo di una frase prediletta di un mio beccaccesco amico e collega — non si è avuto sinora il coraggio di ricorrere; e non è già che non vi si sia pensato. Ma gli è che — sia detto ad onor suo — la stampa napolitana col suo contegno ha fatto chiaramente comprendere che, ove qualcuno si fosse permesso di offenderla con simili proposte, essa gli avrebbe risposto per le rime.

Ma questa dissertazione, che tenevo da un pezzo nella penna, e che forse è fuor di proposito oggi, mi ha trascinato molto più lontano dal mio argomento che io non volessi. Però fo punto e rientro in carreggiata.

L'avvocato Cangiano è un uomo che ha suonato da un pezzo la quarantina, e però non si sapeva quale scopo egli si prefigga nel tentare, così tardi nella vita, la palestra teatrale. Se almeno egli si fosse posto a svolgere nel suo dramma una tesi sociale, si sarebbe potuto comprendere il movente che lo avrebbe spinto verso le scene. Forse l'opportunità mancatagli, nell'esercizio della sua professione, di far prevalere qualche sua idea intorno a riforme da portar nel Codice, o dimostrar che la legge scritta è in parecchie cose contraria alla natura ed al buon senso, avrebbe egli potuto rinfferrarla e scrivere un dramma nel quale flagellar sanguinosamente il legislatore, e gittar il seme di una reazione benefica a pro' della povera umanità martoriata dall'istinto che la trascina al malfare, dalla ragione che combatte l'istinto, dal Codice che spesso spesso fa come il marchese Colombi, e combatte ad un tempo l'istinto e la ragione. Se il Cangiano avesse fatto questo, e l'avesse anche fatto male drammaticamente, gli si sarebbe perdonato il preteso dramma in grazia della buona intenzione che l'avrebbe ispirato. Ma signornò.

Il Cangiano si è limitato a ridurre in scena senza nesso, senza effetto, senza interesse, il romanzo del D'Azeglio, sbocconcellandolo in cinque atti in versi, e battezzandolo col pomposo titolo di dramma. E questo, dopo aver soppresso, senza un rimorso al mondo, il solo personaggio veramente drammatico del romanzo, il solo carattere moderno che in esso vi sia: Selvaggio! — Da ciò arguite il resto.

Però, a petto del *Masaniello* del Ricciardi rappresentato l'indomani sera a' Fiorentini, il dramma del Cangiano è un lavoro da Shakespeare. C'era un teatro pienissimo, come raramente se n'è visto il simile da un pezzo in qua, un teatro ben disposto, simpaticamente prevenuto per l'autore, la cui onestà e buona fede è riconosciuta ed apprezzata anche da coloro che non dividono le sue opinioni. Sin dal terzo atto, pertanto, il dramma del Ricciardi ebbe il potere di mandar via un buon terzo degli intervenuti, i quali non potendo più reggere preferirono andare a letto piuttosto che dormir sulle panche del teatro.

Figuratevi Masaniello che declama come un mazziniano moderno, in versi rimbombanti e questa è forse la sola parte caratteristica del personaggio.

Don Giulio Genovino che discute e patteggia pari a pari col viceré di Napoli; un terzo pescatore che usurpa ad ogni momento il posto e l'a proposito di personaggio principale, e vien fuori di continuo con tirate e sproloquii che starebbero appena appena adatti in bocca agl'internazionalisti di oggi; una marchesa della Torre che scende in piazza a difender Masaniello contro l'aggressione della soldatesca spagnuola, e che finisce per inginocchiarsi sul cadavere del pescatore; una discussione perenne sul dramma che deve svolgersi; una assenza completa di caratteri, di situazioni, di colore storico; tutto l'arsenale del formulario politico dell'autore messo a sacco e brutalmente messo in vista; un'ignoranza superlativa delle esigenze della scena, mancanza assoluta di movimento, di condotta, di azione. Questo è il *Masaniello* del Ricciardi, e meglio non è questo propriamente, perchè gli è ancor peggio di tutto questo. D'una sola cosa bisogna lodare il Ricciardi, ed è della modestia dimostrata assentandosi dal teatro durante la rappresentazione del suo lavoro — modestia rarissima oggi che i successi si misurano dal numero di chilometri che gli autori percorrono in ferrovia e sul palcoscenico.

Sabato abbiamo avuto al Bellini la *Sonnambula* con la Musiani protagonista, che fu festeggiatissima, e per poco non dovette ripetere l'aria finale *Ah! non credea mirarti*. — Ieri è stata la seconda tornata del 5° anno al Circolo Cesi, nella quale la bravissima dilettante signorina Bruno eseguì splendidamente interpretando con rara perfezione il concerto *in re* di Mozart. — Mercoledì e giovedì avremo la *Saffo* al S. Carlo. Pare che alla *Dinorah* non si pensi più. Il Fondo si è chiuso, ma minaccia di riaprirsi. — Gli altri teatrini musicali erano più o meno le opere serie. — Stasera al Casino dell'Unione c'è rappresentazione drammatica. — Ai Fiorentini si apparecchia *Nanà?* (notate il punto interrogativo) di Barbieri.

E per oggi non c'è altro.

M. C. CAPUTO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazioni costituzionali. — Il *Giornale di Udine* scrive:

L'Associazione costituzionale italiana quale nella seduta del 13 febbraio passato esprimeva il voto che non fosse abolita l'imposta del macinato sul secondo palmento cui sarebbe necessario supplire con nuove imposte, ha diretto al senatore Saracco il seguente telegramma:

Senatore Saracco,

Roma.

L'Associazione Costituzionale friulana applaude vivamente alla patriottica e sapiente energia colla quale V. S. ha tanto efficacemente cooperato a salvare il vero pareggio e con esso l'onore della patria.

MANTICA, presidente.

— Nella *Gazzetta dell'Emilia* leggiamo:

L'Associazione Costituzionale terrà un'adunanza domenica 1° febbraio nella sala del liceo musicale alle ore 2 pom.

L'adunanza sarà presieduta da S. E. cav. Minghetti.

Il voto in bocca. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

Un nostro toscano, non deputato, antico e provato patriota, schietto ed integro uomo, che ha tenuto dalla fiducia dei privati e del governo alti uffici in amministrazioni di primissima importanza, interrogato da qualche ministro se avrebbe consentito di esser fatto senatore, ha risposto:

« Mi sarei piegato con meno rossore ad esser fatto ciambellano dal nostro ex Granduca, di quello che ora mi piegherei a permettere di esser fatto senatore *col voto in bocca*. »

Rettificazione. — Il *Pungolo* di Napoli pubblica la seguente lettera:

Napoli, 27 gennaio 1880.

Onorevole signore,

Nell'elenco dei senatori che presero parte alla votazione sulla legge del macinato, tratto dalla *Riforma*, e che si legge nel n. 26 del *Pungolo*, trovo compreso il mio nome.

Tengo a far noto che per la grave mia età e le condizioni di mia salute non sono in istato di sostenere un viaggio alquanto lungo in ferrovia, e per tale ragione già da molto tempo non sono uscito da Napoli.

Le sarei sommamente tenuto se avesse la bontà di fare questa correzione nel prossimo numero del suo pregevole e diffuso giornale, di qual favore le rendo anticipatamente le grazie che posso maggiori.

Con sensi di distinta stima

Suo dev.mo
NICOLA ALIANELLI.

Accusa grave. — La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Un colonnello contabile, messo agli arresti in fortezza, venne ora posto nelle mani del tribunale militare per arbitrii commessi nell'amministrazione del magazzino dei tessuti dei corpi d'armata dell'Italia centrale.

Il giudizio avrà luogo quanto prima; ma frattanto il fatto, e per la qualità della persona e per la non comune riputazione di attivo ed esperto amministratore che questo colonnello godeva nell'esercito, ha destato la più viva impressione, specialmente negli ufficiali della guarnigione di Firenze.

Amiamo lusingarci che la pubblica discussione chiarisca l'insussistenza di qualsiasi doloso intendimento e ridoni integro l'onore ad un vecchio ufficiale del nostro esercito.

Condanna. — Leggiamo nella *Nazione*:

Pieracciani Gustavo, di anni 28, conduttore di *fiacre*, circa le 3 1/2 pomeridiane del 4 maggio dell'anno passato, rispose a suon di legnate ad un capo-squadra delle guardie municipali, che gli contestava una contravvenzione, mentre si trovava colla propria vettura presso il Ponte alla Carraia.

Il capo-squadra riportò una ferita che fu poi giudicata gravissima, e senza il pronto intervento di un'altra guardia e di due soldati si sarebbe trovato a peggior partito.

Ieri il Pieracciani comparve avanti la Corte d'Assise.

I giurati però ammisero a suo favore le attenuanti, e la Corte limitò la pena a tre anni di carcere.

L'onor. Saint-Bon. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Il vice-ammiraglio Saint-Bon prenderà il comando del dipartimento della Spezia il primo del prossimo venturo febbraio, chiamando a capo di stato maggiore il cav. Orengo, capitano di vascello.

Busto a Matteo Pescatore. — L'avv. Tedeschi si è fatto promotore di una sottoscrizione per elevare un busto al compianto ed illustre giurista Matteo Pescatore. Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Rissa e ferimenti. — L'*Italia Centrale* di Reggio Emilia scrive:

Domenica sotto al borgo la Crocetta, che è sito fuori di porta Castello a capo delle stradone, vi fu una rissa fra un gran numero di persone con parecchi feriti. A quanto ci vien detto vennero a colluttazione per rivalità sorte alcuni giovani di Villa San Maurizio con altri di San Pellegrino. Un certo X., volendo cercare di dividere i contendenti s'intromise nella rissa e come sempre suole accadere rimase colpito da parecchie ferite: uno dei rissanti fu pure ferito sì gravemente da essere tradotto all'ospedale. Vennero eseguiti alcuni arresti.

Fatto di sangue. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 28:

Un gravissimo fatto di sangue accadeva ieri poco dopo le 3 pom. in piazza Nuova. Un facchino di piazza, certo Puccio, conosciuto sotto il nomignolo di *Zuavo*, con vari colpi di coltello feriva una certa Emilia Sturi da Milano, di 34 anni.

Cagione del delitto è l'essere il *Zuavo* da questa beffeggiato atrocemente. È d'uopo però sapere che il *Zuavo* conviveva da parecchi mesi con quella donna. Essa gli aveva consumato con una vita scioperata e oziosa quel poco peculio che si aveva messo a parte; poi quando vide che era spogliato del tutto, lo piantò in asso andandosene a Milano.

Ritornata in Genova, ieri accompagnata da altri, imbattutasi collo *Zuavo* si fece a deriderlo.

Lo *Zuavo* sopportò per qualche tempo meditando vendetta degli insulti; quindi corse a casa, tolse un coltello a serramanico dalla lama sottile, lunga, acuminata, tagliente e tornò in piazza Nuova.

Per disgrazia s'incontrò di nuovo colla Sturi, la quale si mise nuovamente ad insultarlo. Egli, imbrandito il coltello, non ascoltando che la voce della vendetta, le si scagliò incontro furente, colpendola con tutta forza coll'arma terribile a mezzo il petto.

La disgraziata mise un grido straziante e cadde versando sangue a fiotti dalla ferita e dalla bocca. Accorsi gli astanti, la raccolsero e adagiatala in una vettura, la trasportarono all'ospedale. Il disgraziato, compiuto il misfatto, si diede da se stesso in mano alle guardie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio contiene:

1. R. decreto 7 novembre che sopprime il Monte Frumentario di Arsara.

2. Regio decreto 7 novembre che erige in corpo morale la Cassa di risparmio fondazione Vittorio Emanuele II per incoraggiamento di studi a Milano.

3. R. decreto 7 novembre che autorizza l'inversione parziale del Monte Frumentario di Strongoli a favore di un Monte di pegno nello stesso comune.

4. R. decreto 7 novembre che autorizza la trasformazione del Monte Frumentario di Cerzso in una Cassa di prestanze agrarie.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che sono stati attivati uffici telegrafici in Orciano di Pesaro (provincia di Pesaro e Urbino) e in San Quirico in Val Polcevera (provincia di Genova).

NOTIZIE ULTIME

La Commissione generale del bilancio

Anche durante le vacanze parlamentari, la Commissione generale del bilancio prosegue i suoi lavori e prima della riconvocazione della Camera, parecchie relazioni di bilanci potranno essere distribuite. Noi speriamo che non si ritarderà lungamente la pubblicazione della relazione dell'on. Primerano sul bilancio della guerra, nella quale sono svolte proposte gravissime, sotto l'aspetto finanziario e militare, e che richiedono esame attento e profondo.

L'inchiesta sul caro dei viveri

All'una pomer. tenevasi oggi al ministero d'agricoltura, industria e commercio la seconda adunanza della Commissione d'inchiesta sulle cause che influiscono sull'alto prezzo del pane in Italia. Assistevano gli onorevoli senatori: Pepoli, presidente; Majorana-Calatabiano e Raffaele, sindaco di Palermo; l'on. deputato Ruspoli, sindaco di Roma; il signor Bombrini, rappresentante del municipio di Genova; i signori Givalli, Pais, Grandi e Bozzani ed i segretari cavalier Monzilli e Taruscio.

La discussione continuò sull'argomento dei trasporti: il segretario Monzilli riferì sul sistema delle tariffe vigenti attualmente tanto sulle linee ferroviarie, quanto sulle linee di navigazione sussidiate. Le conclusioni a cui vennero i membri componenti la Commissione dovranno essere esposte in una prima relazione da trasmettersi al ministro, non appena sia stata approvata dall'assemblea. La prossima seduta si terrà sabato a mezzogiorno.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buda-Pest, 28. — La Camera dei deputati continuò a discutere la proposta di Moczary, chiedente un'inchiesta parlamentare sugli ultimi tumulti.

Tisza insistette nuovamente sulla necessità di prendere alcune misure affine di evitare che le attuali condizioni malsane assumano proporzioni maggiori.

La discussione continuerà domani.

Berlino, 28. — L'imperatore ricevette il conte Saburow, ambasciatore di Russia, il quale gli presentò le sue credenziali.

Sua Maestà riceverà dopo mezzodì il principe di Bismarck, che ritornò ieri l'altro da Varzin.

Il principe di Bismarck ebbe ieri una conferenza col principe ereditario, che partirà oggi per l'Italia. La conferenza durò due ore.

Calcutta, 28. — La tribù dei Naga fece ieri una scorreria nelle piantagioni del paese di Katchar; uccise il direttore ed incendiò alcune case.

Augusta (Stato del Maine), 28. — Il tribunale supremo ricusò definitivamente di riconoscere la legislatura dei fusionisti.

Halifax, 27. — I preparativi per la spedizione americana al polo Nord, sotto la direzione del dottore Emilio Bessels, progrediscono.

Gibilterra, 20. — Il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, è giunto ed è ripartito per la Plata.

Atene, 28. — Tricupis, dietro parere dei membri dell'opposizione, decise di non accettare il mandato di formare il nuovo gabinetto, ritenendo di non avere la maggioranza della Camera.

Madrid, 28. — In seguito ad alcuni documenti sequestrati, il tribunale di Barcellona fece arrestare sei internazionalisti. Questo fatto però non ha alcuna importanza.

Parigi, 28. — La Commissione incaricata di esaminare la proposta di ridurre il servizio militare a tre anni udì oggi il ministro della guerra, il quale si dichiarò contrario a questa proposta, non essendo i tre anni sufficienti per formare buoni soldati.

Londra, 28. — Il partito nazionale nella contea di Mayo, in Irlanda, decise di nominare Davitt e Brennan nelle prossime elezioni generali, sotto condizione che essi non assisteranno alle sedute del Parlamento.

Il loro successo sembra probabile.

Berlino, 28. — Il Reichstag è convocato pel 12 febbraio.

Vienna, 28. — Il *Fremdenblatt* dichiara privo di fondamento le voci che alcuni ministri abbiano dato le loro dimissioni, e soggiunge: Quanto all'intenzione attribuita al conte Taaffe di togliere al ministero il suo carattere di coalizione, siamo assicurati positivamente che il conte Taaffe mantiene e manterrà in ogni circostanza l'idea della coalizione.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Vienna:

« Le conferenze turco-greche a Costantinopoli saranno riprese sulle basi della proposta greca. »

Lo *Standard* annunzia che le operazioni militari nell'Afganistan saranno riprese verso il 15 settembre.

Il *Daily News* riceve che gl'insorti Ghilzai dichiararono al generale Roberts che essi combatteranno fino agli estremi, se Yakub Kan non sarà reintegrato sul suo trono.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	28	29
Rendita Italiana 5 0/0 .	88 10	88 30
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito picc. li pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	480 25
Strade ferrate romane . .	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	685 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 29 gennaio 1880.

I corsi dei boulevards di Parigi di ieri sera ci recarono una leggera reazione di 30 centesimi sulla nostra Rendita (80 85) cosa naturalissima dopo un aumento abbastanza accentuato. Difatti qualche dispaccio particolare accennava a realizzi verificatisi. Malgrado ciò, i nostri prezzi non variarono molto da ieri sera, e si ebbero transazioni da 90 52 1/2 a 90 50 per liquidazione, mantenendosi un distacco di centesimi 32 1/2 in più per fine febbraio prossimo.

Il contante non fu molto attivo e fu quotato da 88 35 a 88 30 senza il cupone in corso.

L'apertura di Parigi è già in ripresa di 10 centesimi (80 95) e qui si ebbe danaro a 90 55 e 90 57 1/2 prezzi fatti per liquidazione, 90 92 1/2 a 90 90 per fine prossimo.

Fra i prestiti quotati nominali, e senza variazioni, non vi fu che il Cattolico che guadagnò 10 centesimi da ieri avendo domanda a 97 35 contanti.

Sempre fermo e ricercato le fondiarie S. Spirito a 480 25 contanti.

Poco attive le azioni Banca Generale a 587 50 liquidazione, 589 50 fine prossimo, ai quali prezzi si ebbe danaro.

Più ferme le azioni Gas, dopo 685 prezzo fatto per piccole partite, avevano compratori a 688 contanti.

In aumento le azioni Acqua Marcia quotate 653 contanti vecchia emissione.

In ribasso i cambi. Francia 111 52 — Londra 28 10 — Napoleoni d'oro 22 43 — Chèques Parigi 112 40.

Nulla in tutto il resto. Borsa calma.

Firenze	28	29
Rendita italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 54 c	22 52 1/2 a
Londra 3 mesi	28 21 a	28 06 a
Francia a vista	112 70 ch.	112 35 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	—
Azioni Tabacchi	— —	923 — a
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	731 — fm	— —
Credito mobiliare	907 — a	909 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

27	28
90 32 1/2 fm	90 60 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	28	29
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 60	83 [illegible]
» »	82 10	81 [illegible]
» » 5 0/0 . . .	117 12	116 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0 . .	81 05	80 [illegible]
Ferrovie lombardo-venete	200 —	203 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	275 —	275 —
Ferrovie romane, azioni	134 —	135 —
Obbligazioni lombarde .	259 —	260 —
Obbligazioni romane . . .	—	385 —
Londra a vista	25 16 1/2	25 16 [illegible]
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 3[illegible]
Consolidato inglese . . .	98 5/16	98 7[illegible]

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 28, ore 9 40 pom.

Ammortizzabile 3 %, 82 60.

Rendita francese 3 %, 82 12. Premi 82 [illegible] dont 50 febbraio.

Id. id. 5 %, 117 12. Premi 118 [illegible] dont 50 febbraio.

Italiano 5 %, 80 88. Premi 81 25 dont [illegible] quindici febbraio.

Ungherese 6 %, 87 12. Premi 86 87 dont [illegible] febbraio.

Egiziano 6 %, 226. Premi 294 dont 5 febbraio.

Turco 5 %, 10 40.

Vienna	27	28
Mobiliare	600 30	290 [illegible]
Lombarde	91 50	92 [illegible]
Banca anglo-austriaca .	157 80	157 [illegible]
Austriache	274 75	274 [illegible]
Banca nazionale	834	842
Napoleoni d'oro	9 26	9 [illegible]
Argento	100 —	100 [illegible]
Cambio sopra Parigi . .	46 50	46 [illegible]
Cambio sopra Londra . .	117 10	117 [illegible]
Rendita austriaca	72 20	72 [illegible]
» » in carta	71 25	71 [illegible]
Union-Bank	110 30	120 [illegible]
Rendita austr. nuova (oro)	85 15	85 [illegible]

Berlino	27	28
Mobiliare	531 —	531 [illegible]
Austriache	475 —	476 [illegible]
Lombarde	158 —	161 [illegible]
Cambio su Londra (3 mesi)	20 28	20 [illegible]
Rendita italiana	80 80	80 [illegible]

Londra	27	28
Cons. inglese .	98 7/16 a — —	98 7/16 a —
Rendita ital. .	79 1/2 a — —	80 1/2 a —
Spagnuolo . .	15 3/8 a — —	15 1/2 a —
Turco	10 1/4 a — —	10 3/8 a —
Egiz. nuovo .	57 1/2 a — —	57 1/8 a —
Ottomano (71)	67 1/4 a — —	68 — a —
Argento fino .	52 5/8 a — —	52 5/8 a —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi 30 — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 41 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

THÈ DELLA CHINA
DI PRIMISSIMA QUALITA'
Deposito presso le droghrie G. ACHINO
TORINO, Piazza S. Carlo – ROMA, Piazza Montecitorio, 418

EAU FIGARO
La migliore delle Tinture, per i capelli e la Barba. ... Paris ... Milano A. Manzoni e C., Roma A. Manzoni e C. Via di Pietra 91 — Giardini di 91 in corso 343 — Ricci, Lorenzo in Lucina 7. (6)

ALHAMBRA
Nuovo Politeama ai Prati di Castello
Gli accorrenti ai veglioni che si danno tutte le sere in questo eleganti̇ssimo teatro sono prevenuti:
1. che il passaggio sul ponte di Ripetta durante i veglioni è gratuito
2. che prendendo vettura da solo occorre contrattare il prezzo della corsa col cocchiere per non essere obbligati a pagare la tariffa di campagna.
I veglioni cominciano alle 8 1/2 pom. e finiscono alle 2

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 23 Febbraio 1880 nell'ufficio della R. Pretura di Palestrina si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 1864. — Fabbricato di 10 ambienti sito nel territorio di Cave in contrada Corso Vittorio Emanuele, proveniente dai Conventuali di S. Carlo in detto luogo e distinto in mappa (col N. 2939. Reddito imponibile L. 415,50 ... d'asta L. 11,361.91.

Società Rubattino
SERVIZI POSTALI ITALIANI
PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** giovedì venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1876 a mezzodì

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 6 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant. e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: in GENOVA, alla Direzione — in ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — in NAPOLI al signor F. Perret — in CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — in LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

SAPONE AL FIELE
Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre ... il colore. — Il pezzo centesimi 60.
Deposito A. Manzoni e C. via della Sala, 16 Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91

NON più CALLI ai PIEDI
Vescicanti preparati nella Farmacia BIANCHI, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli ... Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91.

MALATTIE DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE
Infiammazioni acute e croniche della ... dell'occhio
Guarite prontamente colla POMATA del Vedova FARNIER, ... Lire 2 50 il vaso.
Esigere col coperchio del vaso la firma
Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, n. 91

DENTORINA e PASTA DENTIFRICIA
di RIGAUD e C[ie]
La Dentorina è un Elisir dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.
La Pasta Dentifricia ... furore nell'uso della toeletta, ... Basta passare sui denti una spazzolino ... per ottenere ... bianchi i denti come l'avorio.
PARIGI: Profumeria Vittoria, 67, Avenue de l'Opéra
Deposito per l'Italia, in Milano presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

L'indebolimento delle forze
L'impotenza
TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO REALE coll'uso delle
PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia
DEL PROFESSORE J. SAMPSON
PREZZO della Scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 4. — Scatole 6, L. 20.
Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, Milano, e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo – Roma, via di Pietra 91 – ha il deposito e vendita in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT
DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA
Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	3 —

SCONTO AI RIVENDITORI.
Si spediscono i detti prodotti in ogniparte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici
Stampati eleganti, inglesi, L. 10 ... Spediscono ... A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

MALATTIE SERPIGINOSE
... Farmacia ... Deposito generale per l'ITALIA A. MANZONI e C., Milano e Roma

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE
capsulsive, elastiche
FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e forsale dal N. 1 all'8	L.	14 —		
» » ginocchiera	»	10		
» sotto il ginocchio	»	8		
POLPACCI con cosciale	»	13 —		
» ginocchiera	»	10 —		
» semplici	»	5 —		
COSCIALI	»	5 —		
GINOCCHIERE	»	4 —		
» con cosciale	»	6 —		

Per ... articoli ... dopo il numero d'ordine ... numero.
Deposito A. Manzoni e C. via della Sala, N. 16, Milano. Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91. Contro vaglia postale ... spedi in ogni parte d'Italia ... stazione ferroviaria.

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER
si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.
In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.
a Lire 12 - la bottiglia di CHARTREUSE verde
» 6 50 la 1/2 » »
10 - la bottiglia » gialla
» 5.50 la 1/2 » »
Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI
Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, ... In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e al minuto in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 e in Roma, via di Pietra, 91, stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove esiste stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.
Avvertenza
... Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica ... 1868 N. 4579. A. Grassi. (1)

DELICATA FRAGRANZA
L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi: per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dai diversi gradi d'eccellenza; per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute,
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i conoscitori, persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le anzidette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuta una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Quel fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala nubi di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere esalata nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione; apportando un sonno calmo e naturale, e sollevando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, delle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'Acqua Florida preparata da Lanman e Kemp di New York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16, e nella stessa Ditta via di Pietra, 91.

LE MIGLIORI
CAPSULE DI CATRAME
GUYOT di Parigi
costano L. 2 50 al flacone di 60 capsule, 3 flaconi L. 8 50.
Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.
Spedizione in ogni parte d'Italia ove esiste stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

CATALOGO GENERALE
DELLA CASA
ROMA **A. MANZONI E C.,** MILANO

SEZIONE PROFUMERIE
Continuazione al N. precedente

S

Articolo		Unità	Prezzo
Sacchetti di **Atkinson** profumati per la biancheria, assortiti in profumi		cad.	2 —
» » **Delettrez** » in raso a colori variati n. 1		»	6 —
» » » » » n. 2		»	4 50
» » » » in tela rossa ...		»	0 75
» » **Pinaud**		»	1 —
» » » » in satin		»	1 —
» » » » finissimo		»	5 —
» » **Rigaud e C.** grande modello		»	4 —
» » » » mezzano		»	2 —
» » » » piccolo		»	1 —
» » **Velontine** » Fay di Parigi		»	2 —
Sali d'aceto Rimmel con astuccio di corame per uso disinfettante		»	2 —
» Pinaud con astuccio di bossolo			3 —
» in cristallo a doppio flacone a doppio smeriglio		»	6 —
» in cristallo a doppio flacone e a doppio smeriglio		»	4 —
» in astuccio d'avorio, imperfettibili		»	2 —
Scatole di profumeria complete di Pinaud alla violetta		»	30 —
» » » di Delettrez		»	20 —
Scatola misteriosa di Delettrez		»	5 —

Saponi profumati francesi.

Articolo	Unità	Prezzo
Bleuze Hadancourt, Prezioso al Goudron, contro le malattie della pelle, finissimo	»	3 —
» » al Goudron incarnato, 1ª qualità	»	1 25
» » ... grasso	»	1 —
» » da viaggio con scatola di cristallo	»	2 —
Delettrez all'Opopanax	»	2 25
» alle armi di Sardegna	»	2 25
» alla glicerina	»	2 25
» alla crema di lattuca	»	2 25
» all'estratto di malva	»	2 25
» al latte di cacao	»	2 25
» al bouquet dei campi	»	2 25
» assortito in profumi con enveloppe elegante N. 1	»	1 50
» assortito in profumi con enveloppe elegante N. 2	»	1 —
» d'Aveline	dozz.	4 50
» di Napoli	»	7 —
» universale, molto conveniente	»	5 —
» in polvere	scat.	1 50

Saponi profumati inglesi

Articolo	Unità	Prezzo
Cleaver Barre del peso di gr. 380 circa	pezzo	1 75
» **Windsor** in pacchi da tre pezzi	pacco	1 —
» **Toilette** in scatola di tre pezzi assortiti	scat.	1 —
Rimmel, Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi	pacco	1 00
» » correnti in scatola di tre pezzi	scat.	1 —
» » » in cassetta di 42 pezzi	cass.	11 —
» **Barre** di gr. 380 circa	pezzo	1 75
» **al miele** (Honey soap)	scat. da 3	2 50
» **di glicerina** incartato	pezzo	1 25
» **di lattuga** incartato elegante	»	1 75
» **assortito** in profumi con incarto a figure		
» **dentifricio trasparente** ...		
» **in pasta** per la barba		

Articolo	Unità	Prezzo
Lavender lenitivo	pezzo	1 75
» al tuorlo d'uovo	»	2 —
Sulfurol al goudron	»	2 —
» alla canfora	»	2 —
» all'acido fenico	»	2 —
» solforoso N. 0	»	— 75
» » » 1	»	1 50
» » » 2	»	2 25
» » » 3	»	2 75
» » » 4	»	3 25
» » » 5	»	4 —
Pinaud e Meyer al burro di cacao rinfrescante la pelle	»	2 —
» » alla mandorla	»	— 75
» » alla lattuca, finissimo	»	2 —
» » alla glicerina incartato	»	1 50
» » » trasparente	»	1 —
» » alla violetta di Parma	»	2 50
» » al miele	»	1 —
Rigaud e Comp. alla glicerina con incarto elegante	»	1 —
» » alla lattuca	»	2 —
» » alla Richelieu	»	1 25
» » al miele con incarto elegante	»	1 25
» » d'amandorle	»	1 —
» » illustrati, assortiti in profumi	»	1 25
» » Miranda enveloppe violetto	»	2 —
» » » carmino	»	1 50
» » nudi alla lattuca	»	— 60
» » » assortiti	»	— 50

Saponi diversi

Articolo	Unità	Prezzo
Sapone d'erbe del dott. Borchardt di Berlino	»	1 —
» di **famiglia** di F. M. Farina	»	— 50
» di **fiele** di bue per le macchie delle stoffe	»	— 40
» di **glicerina** trasparente di G. Bohm	»	— 50
» » di F. M. Farina	»	— 40
» **galleggiante** per uso di bagnanti di G. Bohm	»	— 25
» **Lo Iglate** in polvere per uso dentifricio	scat.	1 —
Schampoing di Filliol e Andoque	flac.	4 50
Spazzolini da denti mont. in gomma	cad.	2 —
» » in crine Num. 1	»	1 50
» » » 2	»	1 25
Spiriti di menta sopraffino di Laroze	flac.	1 50
» d'anice rettificato	»	1 50
» di carmelo aromatico del dott. Beringuier	» gr.	3 50
» » » dott. Beringuier	» picc.	2 25

T

Articolo	Unità	Prezzo
Tolutina Rigaud, acqua per la toeletta	»	3 —
Tintura chinese di Rothe e C. di Berlino	»	3 —
» **fotografica** del Galli pei capelli e barba	scat.	4 —
» **indiana** (estratto d'acacia) di Filliol e Andoque per capelli e barba	»	6 —
» **istantanea** del D. Richardson	»	6 —
» **Rimmel** per capelli e barba	»	6 50
Tintura vegetale brevettata del dott. Beringuier di Berlino (tinge istantaneamente)	scat.	15 —
» **unica** di Filliol e Andoque (tinge istantaneamente)	»	6 —

V

Articolo	Unità	Prezzo
Velontine Ch. Fay con piumino	»	5 50
» » senza piumino	»	4 50
Vitalina Bock dell'Ufficio Igienico di Parigi, la sola preparazione che il suffragio medico abbia stabilito impedisca la caduta dei capelli	flac.	...

Dirigersi alla intestata Ditta A. Manzoni e C.
in ROMA, via di Pietra, Numero 91 — MILANO, via della Sala, Numero 16

Spedizione nel Regno contro vaglia postale indicando la stazione ferroviaria più vicina al paese di destinazione.